



CONFIMI

16 aprile 2019

INDICE

CONFIMI

16/04/2019 Cronaca del Veneto MERCATONE UNO, IL VENETO INSORGE	6
16/04/2019 Giornale di Carate Consegnati gli aiuti agli alluvionati del Veneto	7
16/04/2019 Giornale di Carate Speed Date M3, un appuntamento ben riuscito	8
16/04/2019 Giornale di Carate Delegazione ungherese alla scoperta delle imprese brianzole	9
16/04/2019 Giornale di Merate Consegnati gli aiuti agli alluvionati del Veneto	10
16/04/2019 Giornale di Merate Speed Date M3, un appuntamento ben riuscito	11
16/04/2019 Giornale di Monza Delegazione ungherese alla scoperta delle imprese brianzole	12
16/04/2019 Giornale di Monza Consegnati gli aiuti agli alluvionati del Veneto	13
16/04/2019 Giornale di Seregno Consegnati gli aiuti agli alluvionati del Veneto	14
16/04/2019 Giornale di Seregno Delegazione ungherese alla scoperta delle imprese brianzole	15
16/04/2019 Giornale di Vimercate Consegnati gli aiuti agli alluvionati del Veneto	16
16/04/2019 Giornale di Vimercate Delegazione ungherese alla scoperta delle imprese brianzole	17
16/04/2019 La Nuova Periferia- Settimo Torinese Consegnati gli aiuti agli alluvionati del Veneto	18

CONFIMI WEB

15/04/2019 lavoripubblici.it	20
Indagine conoscitiva Codice dei contratti: la Corte dei conti boccia la soft regulation	
15/04/2019 veronaserait 10:13	23
Agli ex Magazzini Generali l'incontro "Il futuro digitale guidato da un'Europa + unita"	
15/04/2019 edotto.com 09:54	24
Decreto crescita. Anc e Confimi, trasparenza con rischio restituzioni massive	
15/04/2019 Entilocali-online 10:56	25
La giornata parlamentare - 15 aprile	
15/04/2019 mbnews.it 08:40	27
Confimi Monza e Brianza, l'Ambasciatore ungherese in visita alle aziende brianzole	
15/04/2019 mbnews.it 06:58	29
Cancro Primo Aiuto Onlus: 120 mila euro di materiale edile per gli alluvionati del Veneto	

SCENARIO ECONOMIA

16/04/2019 Corriere della Sera - Nazionale	31
Boccia (Confindustria): con il governo il clima è cambiato	
16/04/2019 Corriere della Sera - Nazionale	34
«Una soluzione bilanciata per le aliquote Iva»	
16/04/2019 Corriere della Sera - Nazionale	35
Copyright, passa la direttiva Ue Il governo italiano vota contro	
16/04/2019 Il Sole 24 Ore	37
Emergenza rifiuti, servono 10 miliardi	
16/04/2019 Il Sole 24 Ore	40
Italia-Emirati: Pmi e startup nuove chiavi di partnership	
16/04/2019 Il Sole 24 Ore	42
L'assalto al Def Paletti M5S-Lega (senza numeri) su Iva, flat e cuneo	
16/04/2019 Il Sole 24 Ore	44
Alitalia, resta aperto il canale con Atlantia Di Maio: varie ipotesi	
16/04/2019 Il Sole 24 Ore	45
Stati Uniti-Europa, un negoziato pieno di ostacoli	

16/04/2019 La Repubblica - Nazionale Loy (Consiglio di vigilanza) "Inps stressato dalla politica ora c'è una gestione opaca"	46
16/04/2019 La Stampa - Nazionale "Unicredit ha violato le sanzioni all'Iran" Pagherà 1,3 miliardi di multa negli Usa	47

SCENARIO PMI

16/04/2019 Corriere della Sera - Nazionale Parmalat, Citi ora chiede 347 milioni a Lactalis	49
16/04/2019 Il Sole 24 Ore La crescita passa da una pianificazione coerente	50
16/04/2019 Il Sole 24 Ore Private equity cruciale per sostenere le Pmi	52
16/04/2019 Il Sole 24 Ore Aziende italiane troppo spesso preda degli stranieri	53
16/04/2019 Il Sole 24 Ore Al via a Padova il master per l'export delle Pmi	54
16/04/2019 Il Sole 24 Ore Nasce DigIT, la piattaforma che «incrocia» Pmi e marketplace	55
15/04/2019 Azienda Banca Continua la corsa del credito FinTech	57

CONFIMI

13 articoli

VERSO IL CONCORDATO PREVENTIVO

MERCATONE UNO, IL VENETO INSORGE

Il presidente regionale di Confimi : "Nessuno ci ha ascoltato"

La notizia era già nell'aria, ma ora arriva la conferma che nessuno voleva sentire: la società Shernon Holding, che fa riferimento a Valdero Rigoni , già aggiudicataria di 55 negozi dalla procedura di amministrazione straordinaria "Mercatone Uno", ha depositato istanza per la richiesta della procedura di concordato preventivo con prenotazione o in "bianco". Si tratta di una vera batosta per il sistema economico che ruota attorno al Gruppo Mercatone Uno, in particolare per dipendenti e fornitori, tra i quali figurano molte imprese venete. Per questo **Confimi Industria** Veneto, per voce del presidente **William Beozzo** , lancia l'allarme: «I fornitori si trovano a subire la riduzione dei loro crediti di fornitura nell'insolvenza originaria, che sarebbe stata limitata se si fosse proceduto con la vendita immediata dei negozi come si evince dalla prima relazione dei Commissari. Dovranno pagare inoltre la falcidia dei loro crediti per le forniture fatte durante la gestione commissariale che tra aprile 2015 e agosto 2018 ha generato una perdita di 265 milioni di euro, e un'ulteriore riduzione sui crediti di fornitura per le consegne fatte a Shernon nel periodo tra agosto 2018 e aprile 2019, in seguito alla procedura concordataria presentata da questa. **Confimi** Veneto ricorda inoltre come diversi fornitori abbiano presentato accesso civico al MISE per avere la documentazione della procedura al fine di procedere alla sua analisi per valutare ogni eventuale infrazione della legge e dell'obbligo di diligenza rafforzata dei Commissari e delle persone che dovevano vigilare sul loro comportamento.

Foto: **William Beozzo**

SOLIDARIETÀ Si è conclusa la raccolta di materiale edile e d' arredo organizzata da Cancro Primo Aiuto di cui il nostro gruppo è stato media partner

Consegnati gli aiuti agli alluvionati del Veneto

Un convoglio di 18 camion è partito sabato mattina da Monza ed è giunto a Padova nel pomeriggio accolto dal ministro per la Famiglia Lorenzo Fontana

Si è conclusa con una carovana, da Monza a Padova, di ben diciotto camion carichi di materiale edile e d' arredo, la raccolta promossa dall' associazione Cancro Primo Aiuto a favore degli alluvionati del Veneto che ha visto partecipare il gruppo Netweek in qualità di media partner. Sono partiti nella mattinata di sabato 13 aprile dallo stadio Brianteo di Monza alla presenza del vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala, dell' assessore lombardo alle Politiche sociali, abitative e disabilità Stefano Bolognini, e dei rappresentanti della Lega Nord Paolo Grimoldi, segretario lombardo, e Massimiliano Romeo, capogruppo al Senato, oltre di diversi soci della Onlus. Il via alla carovana è stato dato dal sindaco di Monza, Dario Allevi. Scortati dalla Polizia stradale, i camion sono arrivati a destinazione accolti dal ministro per la Famiglia e per le Disabilità Lorenzo Fontana, dall' assessore all' Ambiente e alla Protezione civile della Regione Veneto Gianpaolo Bottacin e dal sindaco di Rubano (Pd), Sabrina Doni, dove ha sede il magazzino di Caloni Trasporti che ha gestito tutta la logistica dell' iniziativa. La raccolta era stata lanciata da Cancro Primo Aiuto all' indomani del tragico evento di fine ottobre 2018. Subito avevano dato la loro disponibilità la Lega Nord, Confindustria Lecco-Sondrio, **Confimi** Monza e Brianza e il nostro gruppo editoriale, e successivamente anche il Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. Da allora sono state coinvolte quasi 40 aziende che in vario modo hanno contribuito alla buona riuscita dell' iniziativa: in tutto è stato raccolto materiale per un controvalore di oltre 120mila euro. I primi due camion, carichi di pellet, erano già stati consegnati ad Agordo nei primi giorni di febbraio. «Anche se non è questo l' oggi delle nostre attività - ha detto Flavio Ferrarini, amministratore delegato di Cancro Primo Aiuto - abbiamo ritenuto doveroso dare una mano agli alluvionati del Veneto. E ancora una volta i nostri soci hanno dimostrato una grande disponibilità». «Ognuno di noi ha messo in campo le sue capacità - ha continuato **Nicola Caloni**, vicepresidente della Onlus Anche per questo l' iniziativa ha avuto successo». «Bisogna fare i complimenti a Cancro Primo Aiuto - ha sostenuto il ministro Fontana - perché venti camion di materiale da usare nelle nostre zone in difficoltà fa onore a tutti quelli che si sono impegnati. E' questa la parte bella del nostro Paese di cui sono orgoglioso». «E' stata un' iniziativa lodevole e per noi è stato un onore partecipare ha commentato Alessio Laurenzano, presidente e amministratore delegato di Netweek - e sicuramente anche un modo per essere vicini al territorio e alle persone che vi vivono com'è nella mission del nostro gruppo editoriale».

Foto: Alcune immagini della carovana di Cancro Primo Aiuto con il materiale per gli alluvionati del Veneto. Da sinistra, la partenza da Monza, il viaggio in autostrada e la consegna delle buste con l' elenco del materiale a Padova

L' INIZIATIVA Grazie a Netweek tredici aziende hanno incontrato i 24 studenti del Master Bicocca

Speed Date M3, un appuntamento ben riuscito

Lo Speed Date M3 è stato un successo: una mattinata di incontro utile e interessante, confermato da tutti i partecipanti, che ha permesso di avvicinare il mondo dell' università a quello delle imprese in modo originale. Martedì 9 aprile è andato in scena l' evento organizzato da Netweek e Università degli Studi di Milano-Bicocca durante il quale i 24 studenti del Master in Marketing Management hanno incontrato 13 aziende selezionate. Presso l' ateneo milanese, i giovani, per la maggior parte lombardi, hanno potuto presentarsi ai manager delle imprese coinvolte, attraverso dei colloqui rapidi e che quindi dovevano essere efficaci. E tutti alla fine, studenti e aziende, hanno espresso grande soddisfazione per questa opportunità. «Un esperimento innovativo e interessante, grazie a cui gli studenti possono toccare con mano il mondo del lavoro e da cui possono imparare più di molti corsi». Così ha spiegato il professor Angelo Di Gregorio, direttore del Master, che ha ringraziato tutti i partecipanti e in particolar modo Netweek per la collaborazione. Anche Riccardo Galione, vice president Sales & Marketing di Netweek, ha voluto ringraziare il professor Di Gregorio e tutte le aziende che hanno partecipato: «Noi diamo voce ai territori, alle persone e alle imprese, e a volte cerchiamo di dare risposte. Credo che questa sia una bella occasione utile per tutti: per far crescere le nostre aziende che cercano persone valide, e aiutare gli studenti a trovare delle opportunità di lavoro interessanti». Di vario genere le imprese coinvolte: **Api** Lecco, DD Eventi - Piaceri d'Italia, Rodacciai, Geotag, Eta, Bcc Milano, Caffitaly, Acsm Agam, Ama Eventi, QC Terme spas and resorts Südtirol Bank, Latteria Sociale Valtellina, e anche Netweek. Le aziende hanno evidenziato la necessità di trovare giovani risorse in grado di portare novità e creatività. Il dialogo ovviamente non finisce con questi brevi appuntamenti, ma per le aziende interessate è prevista la possibilità di approfondire i contatti con gli studenti e avviare degli stage.

CONFIMI Guidati dal presidente Nicola Caloni , gli ospiti magiari hanno visitato Caloni Trasporti, VimercatiHats1953 e OMR

Delegazione ungherese alla scoperta delle imprese brianzole

MONZA (gmc) Una delegazione ungherese, guidata dall'ambasciatore plenipotenziario e straordinario di Ungheria Balazs Kohut e dal suo staff, ha visitato tre eccellenze imprenditoriali brianzole, accompagnati dal presidente di **Confimi Industria Monza Brianza, Nicola Caloni**. Quella di martedì 9 aprile è stata una importante giornata di conoscenza e scambio di informazioni per tutte le imprese interessate a sviluppare la propria attività in Ungheria. Dopo l'incontro nella sede di Caloni Trasporti srl, il tour è cominciato con la visita all'Autodromo di Monza, il tempio della velocità, e poi è proseguito allo storico Cappellificio VimercatiHats1953 di Monza e alla OMR Italia spa, azienda di Concorezzo tra i maggiori produttori europei di circuiti stampati professionali, la cui titolare Gabriella Meroni è anche vicepresidente di **Confimi Monza Brianza**. «**Nicola Caloni** è un punto di riferimento per il governo ungherese». Così ha dichiarato l'ambasciatore Kohut, a capo della delegazione magiara in visita presso la sede di Caloni Trasporti, alla presenza anche di altri rappresentanti di **Confimi** Industria. «Caloni non è solo trasporti, ma una serie di legami, iniziative e rapporti commerciali amplificati a dovere da una realtà dell'importanza di **Confimi** - ha detto il presidente Caloni - Stiamo valorizzando un territorio collaborando strettamente con l'Ungheria, nella speranza di raccogliere presto risultati concreti». Un assist capitalizzato a dovere dall'ambasciatore, che ha ribadito l'unità d'intenti: «Possiamo rafforzare la cooperazione a livello di business tra i nostri Paesi - ha sottolineato Kohut L'Ungheria è una piccola economia rapportata all'Europa, ma è il posto ideale per un'impresa italiana per allargare i propri confini». Per maggiori informazioni su possibili collaborazioni con l'Ungheria fare riferimento alla sede di **Confimi**, in via Locarno 1 a Monza (www.confimib.it, info@confimib.it e tel. 0399650018). La delegazione ungherese guidata dall'ambasciatore Balazs Kohut con esponenti di **Confimi Industria Monza Brianza**: al centro il presidente **Nicola Caloni**, presso la sede di Caloni Trasporti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SOLIDARIETÀ Si è conclusa la raccolta di materiale edile e d'arredo organizzata da Cancro Primo Aiuto di cui il nostro gruppo è stato media partner

Consegnati gli aiuti agli alluvionati del Veneto

Un convoglio di 18 camion è partito sabato mattina da Monza ed è giunto a Padova nel pomeriggio accolto dal ministro per la Famiglia Lorenzo Fontana

Si è conclusa con una carovana, da Monza a Padova, di ben diciotto camion carichi di materiale edile e d'arredo, la raccolta promossa dall'associazione Cancro Primo Aiuto a favore degli alluvionati del Veneto che ha visto partecipare il gruppo Netweek in qualità di media partner. Sono partiti nella mattinata di sabato 13 aprile dallo stadio Brianteo di Monza alla presenza del vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala, dell' assessore lombardo alle Politiche sociali, abitative e disabilità Stefano Bolognini, e dei rappresentanti della Lega Nord Paolo Grimoldi, segretario lombardo, e Massimiliano Romeo, capogruppo al Senato, oltre di diversi soci della Onlus. Il via alla carovana è stato dato dal sindaco di Monza, Dario Allevi. Scortati dalla Polizia stradale, i camion sono arrivati a destinazione accolti dal ministro per la Famiglia e per le Disabilità Lorenzo Fontana, dall' assessore all'Ambiente e alla Protezione civile della Regione Veneto Gianpaolo Bottacin e dal sindaco di Rubano (Pd), Sabrina Doni, dove ha sede il magazzino di Caloni Trasporti che ha gestito tutta la logistica dell'iniziativa. La raccolta era stata lanciata da Cancro Primo Aiuto all'indomani del tragico evento di fine ottobre 2018. Subito avevano dato la loro disponibilità la Lega Nord, Confindustria Lecco-Sondrio, **Confimi** Monza e Brianza e il nostro gruppo editoriale, e successivamente anche il Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. Da allora sono state coinvolte quasi 40 aziende che in vario modo hanno contribuito alla buona riuscita dell' iniziativa: in tutto è stato raccolto materiale per un controvalore di oltre 120mila euro. I primi due camion, carichi di pellet, erano già stati consegnati ad Agordo nei primi giorni di febbraio. «Anche se non è questo l'oggetto delle nostre attività - ha detto Flavio Ferrari, amministratore delegato di Cancro Primo Aiuto - abbiamo ritenuto doveroso dare una mano agli alluvionati del Veneto. E ancora una volta i nostri soci hanno dimostrato una grande disponibilità». «Ognuno di noi ha messo in campo le sue capacità - ha continuato **Nicola Caloni**, vicepresidente della Onlus Anche per questo l' iniziativa ha avuto successo». «Bisogna fare i complimenti a Cancro Primo Aiuto - ha sostenuto il ministro Fontana - perché venti camion di materiale da usare nelle nostre zone in difficoltà fa onore a tutti quelli che si sono impegnati. E' questa la parte bella del nostro Paese di cui sono orgoglioso». «E' stata un' iniziativa lodevole e per noi è stato un onore partecipare ha commentato Alessio Laurenzano, presidente e amministratore delegato di Netweek - e sicuramente anche un modo per essere vicini al territorio e alle persone che vi vivono com'è nella mission del nostro gruppo editoriale».

Foto: Alcune immagini della carovana di Cancro Primo Aiuto con il materiale per gli alluvionati del Veneto. Da sinistra, la partenza da Monza, il viaggio in autostrada e la consegna delle buste con l'elenco del materiale a Padova

L' INIZIATIVA Grazie a Netweek tredici aziende hanno incontrato i 24 studenti del Master Bicocca

Speed Date M3, un appuntamento ben riuscito

Lo Speed Date M3 è stato un successo: una mattinata di incontro utile e interessante, confermato da tutti i partecipanti, che ha permesso di avvicinare il mondo dell' università a quello delle imprese in modo originale. Martedì 9 aprile è andato in scena l'evento organizzato da Netweek e Università degli Studi di Milano-Bicocca durante il quale i 24 studenti del M3 - Master in Marketing Management hanno incontrato 13 aziende selezionate. Presso l'ateneo milanese, i giovani, per la maggior parte lombardi, hanno potuto presentarsi ai manager delle imprese coinvolte, attraverso dei colloqui rapidi e che quindi dovevano essere efficaci. E tutti alla fine, studenti e aziende, hanno espresso grande soddisfazione per questa opportunità. «Un esperimento innovativo e interessante, grazie a cui gli studenti possono toccare con mano il mondo del lavoro e da cui possono imparare più di molti corsi». Così ha spiegato il professor Angelo Di Gregorio, direttore del Master, che ha ringraziato tutti i partecipanti e in particolar modo Netweek per la collaborazione. Anche Riccardo Galione, vice president Sales & Marketing di Netweek, ha voluto ringraziare il professor Di Gregorio e tutte le aziende che hanno partecipato: «Noi diamo voce ai territori, alle persone e alle imprese, e a volte cerchiamo di dare risposte. Credo che questa sia una bella occasione utile per tutti: per far crescere le nostre aziende che cercano persone valide, e aiutare gli studenti a trovare delle opportunità di lavoro interessanti». Di vario genere le imprese coinvolte: **Api** Lecco, DD Eventi - Piaceri d'Italia, Rodacciai, Geotag, Eta, Bcc Milano, Caffitaly, Acsm Agam, Ama Eventi, QC Terme spas and resorts Südtirol Bank, Latteria Sociale Valtellina, e anche Netweek. Le aziende hanno evidenziato la necessità di trovare giovani risorse in grado di portare novità e creatività. Il dialogo ovviamente non finisce con questi brevi appuntamenti, ma per le aziende interessate è prevista la possibilità di approfondire i contatti con gli studenti e avviare degli stage.

CONFIMI Guidati dal presidente Nicola Caloni , gli ospiti magiari hanno visitato Caloni Trasporti, VimercatiHats1953 e OMR

Delegazione ungherese alla scoperta delle imprese brianzole

MONZA (gmc) Una delegazione ungherese, guidata dall'ambasciatore plenipotenziario e straordinario di Ungheria Balazs Kohut e dal suo staff, ha visitato tre eccellenze imprenditoriali brianzole, accompagnati dal presidente di **Confimi Industria Monza Brianza, Nicola Caloni**. Quella di martedì 9 aprile è stata un' importante giornata di conoscenza e scambio di informazioni per tutte le imprese interessate a sviluppare la propria attività in Ungheria. Dopo l'incontro nella sede di Caloni Trasporti srl, il tour è cominciato con la visita all' Autodromo di Monza, il tempio della velocità, e poi è proseguito allo storico Cappellificio VimercatiHats1953 di Monza e alla OMR Italia spa, azienda di Concorezzo tra i maggiori produttori europei di circuiti stampati professionali, la cui titolare Gabriella Meroni è anche vicepresidente di **Confimi Monza Brianza**. «**Nicola Caloni** è un punto di riferimento per il governo ungherese». Così ha dichiarato l'ambasciatore Kohut, a capo della delegazione magiara in visita presso la sede di Caloni Trasporti, alla presenza anche di altri rappresentanti di **Confimi Industria**. «Caloni non è solo trasporti, ma una serie di legami, iniziative e rapporti commerciali amplificati a dovere da una realtà dell'importanza di **Confimi** - ha detto il presidente Caloni - Stiamo valorizzando un territorio collaborando strettamente con l' Ungheria, nella speranza di raccogliere presto risultati concreti». Un assist capitalizzato a dovere dall' ambasciatore, che ha ribadito l'unità d'intenti: «Possiamo rafforzare la cooperazione a livello di business tra i nostri Paesi ha sottolineato Kohut - L 'Ungheria è una piccola economia rapportata all'Europa, ma è il posto ideale per un'impresa italiana per allargare i propri confini». Per maggiori informazioni su possibili collaborazioni con l'Ungheria fare riferimento alla sede di **Confimi**, in via Locarno 1 a Monza (www.confimimb.it, info@confimimb.it e tel. 0399650018).

Foto: La delegazione ungherese guidata dall' ambasciatore Balazs Kohut con esponenti di **Confimi Industria Monza Brianza**: al centro il presidente **Nicola Caloni**, presso la sede di Caloni Trasporti

SOLIDARIETÀ Si è conclusa la raccolta di materiale edile e d'arredo organizzata da Cancro Primo Aiuto di cui il nostro gruppo è stato media partner

Consegnati gli aiuti agli alluvionati del Veneto

Un convoglio di 18 camion è partito sabato mattina da Monza ed è giunto a Padova nel pomeriggio accolto dal ministro per la Famiglia Lorenzo Fontana

Si è conclusa con una carovana, da Monza a Padova, di ben diciotto camion carichi di materiale edile e d'arredo, la raccolta promossa dall'associazione Cancro Primo Aiuto a favore degli alluvionati del Veneto che ha visto partecipare il gruppo Netweek in qualità di media partner. Sono partiti nella mattinata di sabato 13 aprile dallo stadio Brianteo di Monza alla presenza del vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala, dell' assessore lombardo alle Politiche sociali, abitative e disabilità Stefano Bolognini, e dei rappresentanti della Lega Nord Paolo Grimoldi, segretario lombardo, e Massimiliano Romeo, capogruppo al Senato, oltre di diversi soci della Onlus. Il via alla carovana è stato dato dal sindaco di Monza, Dario Allevi. Scortati dalla Polizia stradale, i camion sono arrivati a destinazione accolti dal ministro per la Famiglia e per le Disabilità Lorenzo Fontana, dall' assessore all'Ambiente e alla Protezione civile della Regione Veneto Gianpaolo Bottacin e dal sindaco di Rubano (Pd), Sabrina Doni, dove ha sede il magazzino di Caloni Trasporti che ha gestito tutta la logistica dell'iniziativa. La raccolta era stata lanciata da Cancro Primo Aiuto all'indomani del tragico evento di fine ottobre 2018. Subito avevano dato la loro disponibilità la Lega Nord, Confindustria Lecco-Sondrio, **Confimi** Monza e Brianza e il nostro gruppo editoriale, e successivamente anche il Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. Da allora sono state coinvolte quasi 40 aziende che in vario modo hanno contribuito alla buona riuscita dell' iniziativa: in tutto è stato raccolto materiale per un controvalore di oltre 120mila euro. I primi due camion, carichi di pellet, erano già stati consegnati ad Agordo nei primi giorni di febbraio. «Anche se non è questo l'oggetto delle nostre attività - ha detto Flavio Ferrari, amministratore delegato di Cancro Primo Aiuto - abbiamo ritenuto doveroso dare una mano agli alluvionati del Veneto. E ancora una volta i nostri soci hanno dimostrato una grande disponibilità». «Ognuno di noi ha messo in campo le sue capacità - ha continuato **Nicola Caloni**, vicepresidente della Onlus Anche per questo l' iniziativa ha avuto successo». «Bisogna fare i complimenti a Cancro Primo Aiuto - ha sostenuto il ministro Fontana - perché venti camion di materiale da usare nelle nostre zone in difficoltà fa onore a tutti quelli che si sono impegnati. E' questa la parte bella del nostro Paese di cui sono orgoglioso». «E' stata un' iniziativa lodevole e per noi è stato un onore partecipare ha commentato Alessio Laurenzano, presidente e amministratore delegato di Netweek - e sicuramente anche un modo per essere vicini al territorio e alle persone che vi vivono com'è nella mission del nostro gruppo editoriale».

Foto: Alcune immagini della carovana di Cancro Primo Aiuto con il materiale per gli alluvionati del Veneto. Da sinistra, la partenza da Monza, il viaggio in autostrada e la consegna delle buste con l'elenco del materiale a Padova

SOLIDARIETÀ Si è conclusa la raccolta di materiale edile e d'arredo organizzata da Cancro Primo Aiuto di cui il nostro gruppo è stato media partner

Consegnati gli aiuti agli alluvionati del Veneto

Un convoglio di 18 camion è partito sabato mattina da Monza ed è giunto a Padova nel pomeriggio accolto dal ministro per la Famiglia Lorenzo Fontana

Si è conclusa con una carovana, da Monza a Padova, di ben diciotto camion carichi di materiale edile e d'arredo, la raccolta promossa dall'associazione Cancro Primo Aiuto a favore degli alluvionati del Veneto che ha visto partecipare il gruppo Netweek in qualità di media partner. Sono partiti nella mattinata di sabato 13 aprile dallo stadio Brianteo di Monza alla presenza del vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala, dell' assessore lombardo alle Politiche sociali, abitative e disabilità Stefano Bolognini, e dei rappresentanti della Lega Nord Paolo Grimoldi, segretario lombardo, e Massimiliano Romeo, capogruppo al Senato, oltre di diversi soci della Onlus. Il via alla carovana è stato dato dal sindaco di Monza, Dario Allevi. Scortati dalla Polizia stradale, i camion sono arrivati a destinazione accolti dal ministro per la Famiglia e per le Disabilità Lorenzo Fontana, dall' assessore all'Ambiente e alla Protezione civile della Regione Veneto Gianpaolo Bottacin e dal sindaco di Rubano (Pd), Sabrina Doni, dove ha sede il magazzino di Caloni Trasporti che ha gestito tutta la logistica dell'iniziativa. La raccolta era stata lanciata da Cancro Primo Aiuto all'indomani del tragico evento di fine ottobre 2018. Subito avevano dato la loro disponibilità la Lega Nord, Confindustria Lecco-Sondrio, **Confimi** Monza e Brianza e il nostro gruppo editoriale, e successivamente anche il Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. Da allora sono state coinvolte quasi 40 aziende che in vario modo hanno contribuito alla buona riuscita dell' iniziativa: in tutto è stato raccolto materiale per un controvalore di oltre 120mila euro. I primi due camion, carichi di pellet, erano già stati consegnati ad Agordo nei primi giorni di febbraio. «Anche se non è questo l'oggetto delle nostre attività - ha detto Flavio Ferrari, amministratore delegato di Cancro Primo Aiuto - abbiamo ritenuto doveroso dare una mano agli alluvionati del Veneto. E ancora una volta i nostri soci hanno dimostrato una grande disponibilità». «Ognuno di noi ha messo in campo le sue capacità - ha continuato **Nicola Caloni**, vicepresidente della Onlus Anche per questo l' iniziativa ha avuto successo». «Bisogna fare i complimenti a Cancro Primo Aiuto - ha sostenuto il ministro Fontana - perché venti camion di materiale da usare nelle nostre zone in difficoltà fa onore a tutti quelli che si sono impegnati. E' questa la parte bella del nostro Paese di cui sono orgoglioso». «E' stata un' iniziativa lodevole e per noi è stato un onore partecipare ha commentato Alessio Laurenzano, presidente e amministratore delegato di Netweek - e sicuramente anche un modo per essere vicini al territorio e alle persone che vi vivono com'è nella mission del nostro gruppo editoriale».

Foto: Alcune immagini della carovana di Cancro Primo Aiuto con il materiale per gli alluvionati del Veneto. Da sinistra, la partenza da Monza, il viaggio in autostrada e la consegna delle buste con l'elenco del materiale a Padova

CONFIMI Guidati dal presidente Nicola Caloni , gli ospiti magiari hanno visitato Caloni Trasporti, VimercatiHats1953 e OMR

Delegazione ungherese alla scoperta delle imprese brianzole

MONZA (gmc) Una delegazione ungherese, guidata dall'ambasciatore plenipotenziario e straordinario di Ungheria Balazs Kohut e dal suo staff, ha visitato tre eccellenze imprenditoriali brianzole, accompagnati dal presidente di **Confimi Industria Monza Brianza, Nicola Caloni**. Quella di martedì 9 aprile è stata un' importante giornata di conoscenza e scambio di informazioni per tutte le imprese interessate a sviluppare la propria attività in Ungheria. Dopo l'incontro nella sede di Caloni Trasporti srl, il tour è cominciato con la visita all' Autodromo di Monza, il tempio della velocità, e poi è proseguito allo storico Cappellificio VimercatiHats1953 di Monza e alla OMR Italia spa, azienda di Concorezzo tra i maggiori produttori europei di circuiti stampati professionali, la cui titolare Gabriella Meroni è anche vicepresidente di **Confimi Monza Brianza**. «**Nicola Caloni** è un punto di riferimento per il governo ungherese». Così ha dichiarato l'ambasciatore Kohut, a capo della delegazione magiara in visita presso la sede di Caloni Trasporti, alla presenza anche di altri rappresentanti di **Confimi Industria**. «Caloni non è solo trasporti, ma una serie di legami, iniziative e rapporti commerciali amplificati a dovere da una realtà dell'importanza di **Confimi** - ha detto il presidente Caloni - Stiamo valorizzando un territorio collaborando strettamente con l' Ungheria, nella speranza di raccogliere presto risultati concreti». Un assist capitalizzato a dovere dall' ambasciatore, che ha ribadito l'unità d'intenti: «Possiamo rafforzare la cooperazione a livello di business tra i nostri Paesi ha sottolineato Kohut - L 'Ungheria è una piccola economia rapportata all'Europa, ma è il posto ideale per un'impresa italiana per allargare i propri confini». Per maggiori informazioni su possibili collaborazioni con l'Ungheria fare riferimento alla sede di **Confimi**, in via Locarno 1 a Monza (www.confimimb.it, info@confimimb.it e tel. 0399650018).

Foto: La delegazione ungherese guidata dall' ambasciatore Balazs Kohut con esponenti di **Confimi Industria Monza Brianza**: al centro il presidente **Nicola Caloni**, presso la sede di Caloni Trasporti

Si è conclusa con una carovana, da Monza a Padova, di ben diciotto camion carichi di materiale edile e d' arredo, la raccolta promossa dall' associazione Cancro Primo Aiuto a favore degli alluvionati del Veneto che ha visto partecipare il gruppo Netweek in qualità di media partner. Sono partiti nella mattinata di sabato 13 aprile dallo stadio Brianteo di Monza alla presenza del vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala, dell' assessore lombardo alle Politiche sociali, abitative e disabilità Stefano Bolognini, e dei rappresentanti della Lega Nord Paolo Grimaldi, segretario lombardo, e Massimiliano Romeo, capogruppo al Senato, oltre di diversi soci della Onlus. Il via alla carovana è stato dato dal sindaco di Monza, Dario Allevi. Scortati dalla Polizia stradale, i camion sono arrivati a destinazione accolti dal ministro per la Famiglia e per le Disabilità Lorenzo Fontana, dall' assessore all' Ambiente e alla Protezione civile della Regione Veneto Gianpaolo Bottacin e dal sindaco di Rubano (Pd), Sabrina Doni, dove ha sede il magazzino di Caloni Trasporti che ha gestito tutta la logistica dell'iniziativa. Alcune immagini della carovana di Cancro Primo Aiuto con il materiale per gli alluvionati del Veneto. Da sinistra, la partenza da Monza, il viaggio in autostrada e la consegna delle buste con l' elenco del materiale a Padova La raccolta era stata lanciata da Cancro Primo Aiuto all' indomani del tragico evento di fine ottobre 2018. Subito avevano dato la loro disponibilità la Lega Nord, Confindustria Lecco-Sondrio, **Confimi** Monza e Brianza e il nostro gruppo editoriale, e successivamente anche il Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. Da allora sono state coinvolte quasi 40 aziende che in vario modo hanno contribuito alla buona riuscita dell' iniziativa: in tutto è stato raccolto materiale per un controvalore di oltre 120mila euro. I primi due camion, carichi di pellet, erano già stati consegnati ad Agordo nei primi giorni di febbraio. «Anche se non è questo l' oggi delle nostre attività - ha detto Flavio Ferreri, amministratore delegato di Cancro Primo Aiuto - abbiamo ritenuto doveroso dare una mano agli alluvionati del Veneto. E ancora una volta i nostri soci hanno dimostrato una grande disponibilità». «Ognuno di noi ha messo in campo le sue capacità - ha continuato **Nicola Caloni**, vicepresidente della Onlus Anche per questo l' iniziativa ha avuto successo». «Bisogna fare i complimenti a Cancro Primo Aiuto - ha sostenuto il ministro Fontana - perché venti camion di materiale da usare nelle nostre zone in difficoltà fa onore a tutti quelli che si sono impegnati. E' questa la parte bella del nostro Paese di cui sono orgoglioso». «E' stata un' iniziativa lodevole e per noi è stato un onore partecipare ha commentato Alessio Laurenzano, presidente e amministratore delegato di Netweek - e sicuramente anche un modo per essere vicini al territorio e alle persone che vi vivono com'è nella mission del nostro gruppo editoriale».

CONFIMI Guidati dal presidente Nicola Caloni , gli ospiti magiari hanno visitato Caloni Trasporti, VimercatiHats1953 e OMR

Delegazione ungherese alla scoperta delle imprese brianzole

MONZA (gmc) Una delegazione ungherese, guidata dall' ambasciatore plenipotenziario e straordinario di Ungheria Balazs Kohut e dal suo staff, ha visitato tre eccellenze imprenditoriali brianzole, accompagnati dal presidente di **Confimi Industria Monza Brianza, Nicola Caloni**. Quella di martedì 9 aprile è stata un' importante giornata di conoscenza e scambio di informazioni per tutte le imprese interessate a sviluppare la propria attività in Ungheria. Dopo l' incontro nella sede di Caloni Trasporti srl, il tour è cominciato con la visita all' Autodromo di Monza, il tempio della velocità, e poi è proseguito allo storico Cappellificio VimercatiHats1953 di Monza e alla OMR Italia spa, azienda di Concorezzo tra i maggiori produttori europei di circuiti stampati professionali, la cui titolare Gabriella Meroni è anche vicepresidente di **Confimi Monza Brianza**. «**Nicola Caloni** è un punto di riferimento per il governo ungherese». Così ha dichiarato l' ambasciatore Kohut, a capo della delegazione magiara in visita presso la sede di Caloni Trasporti, alla presenza anche di altri rappresentanti di **Confimi Industria**. «Caloni non è solo trasporti, ma una serie di legami, iniziative e rapporti commerciali amplificati a dovere da una realtà dell' importanza di **Confimi** - ha detto il presidente Caloni - Stiamo valorizzando un territorio collaborando strettamente con l' Ungheria, nella speranza di raccogliere presto risultati concreti». Un assist capitalizzato a dovere dall' ambasciatore, che ha ribadito l' unità d' intenti: «Possiamo rafforzare la cooperazione a livello di business tra i nostri Paesi ha sottolineato Kohut - L ' Ungheria è una piccola economia rapportata all' Europa, ma è il posto ideale per un' impresa italiana per allargare i propri confini». Per maggiori informazioni su possibili collaborazioni con l' Ungheria fare riferimento alla sede di **Confimi**, in via Locarno 1 a Monza (www.confimimb.it, info@confimimb.it e tel. 0399650018).

Foto: La delegazione ungherese guidata dall' ambasciatore Balazs Kohut con esponenti di **Confimi Industria Monza Brianza**: al centro il presidente **Nicola Caloni**, presso la sede di Caloni Trasporti

SOLIDARIETÀ Si è conclusa la raccolta di materiale edile e d' arredo organizzata da Cancro Primo Aiuto di cui il nostro gruppo è stato media partner

Consegnati gli aiuti agli alluvionati del Veneto

Un convoglio di 18 camion è partito sabato mattina da Monza ed è giunto a Padova nel pomeriggio accolto dal ministro per la Famiglia Lorenzo Fontana

Si è conclusa con una carovana, da Monza a Padova, di ben diciotto camion carichi di materiale edile e d' arredo, la raccolta promossa dall' associazione Cancro Primo Aiuto a favore degli alluvionati del Veneto che ha visto partecipare il gruppo Netweek in qualità di media partner. Sono partiti nella mattinata di sabato 13 aprile dallo stadio Brianteo di Monza alla presenza del vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala, dell' assessore lombardo alle Politiche sociali, abitative e disabilità Stefano Bolognini, e dei rappresentanti della Lega Nord Paolo Grimoldi, segretario lombardo, e Massimiliano Romeo, capogruppo al Senato, oltre di diversi soci della Onlus. Il via alla carovana è stato dato dal sindaco di Monza, Dario Allevi. Scortati dalla Polizia stradale, i camion sono arrivati a destinazione accolti dal ministro per la Famiglia e per le Disabilità Lorenzo Fontana, dall' assessore all' Ambiente e alla Protezione civile della Regione Veneto Gianpaolo Bottacin e dal sindaco di Rubano (Pd), Sabrina Doni, dove ha sede il magazzino di Caloni Trasporti che ha gestito tutta la logistica dell' iniziativa. La raccolta era stata lanciata da Cancro Primo Aiuto all' indomani del tragico evento di fine ottobre 2018. Subito avevano dato la loro disponibilità la Lega Nord, Confindustria Lecco-Sondrio, **Confimi** Monza e Brianza e il nostro gruppo editoriale, e successivamente anche il Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. Da allora sono state coinvolte quasi 40 aziende che in vario modo hanno contribuito alla buona riuscita dell' iniziativa: in tutto è stato raccolto materiale per un controvalore di oltre 120mila euro. I primi due camion, carichi di pellet, erano già stati consegnati ad Agordo nei primi giorni di febbraio. «Anche se non è questo l' oggi delle nostre attività - ha detto Flavio Ferrarini, amministratore delegato di Cancro Primo Aiuto - abbiamo ritenuto doveroso dare una mano agli alluvionati del Veneto. E ancora una volta i nostri soci hanno dimostrato una grande disponibilità». «Ognuno di noi ha messo in campo le sue capacità - ha continuato **Nicola Caloni**, vicepresidente della Onlus Anche per questo l' iniziativa ha avuto successo». «Bisogna fare i complimenti a Cancro Primo Aiuto - ha sostenuto il ministro Fontana - perché venti camion di materiale da usare nelle nostre zone in difficoltà fa onore a tutti quelli che si sono impegnati. E' questa la parte bella del nostro Paese di cui sono orgoglioso». «E' stata un' iniziativa lodevole e per noi è stato un onore partecipare ha commentato Alessio Laurenzano, presidente e amministratore delegato di Netweek - e sicuramente anche un modo per essere vicini al territorio e alle persone che vi vivono com'è nella mission del nostro gruppo editoriale».

Foto: Alcune immagini della carovana di Cancro Primo Aiuto con il materiale per gli alluvionati del Veneto. Da sinistra, la partenza da Monza, il viaggio in autostrada e la consegna delle buste con l' elenco del materiale a Padova

CONFIMI WEB

6 articoli

Indagine conoscitiva Codice dei contratti: la Corte dei conti boccia la soft regulation

Indagine conoscitiva Codice dei contratti: la Corte dei conti boccia la soft regulation 15/04/2019 660 volte Mentre continua all'8a Commissione del Senato l'indagine conoscitiva sull'applicazione del Codice dei contratti iniziata il 30 ottobre 2018 (sono trascorsi quasi 6 mesi), con oltre 50 audizioni segnaliamo che il 10 aprile scorso si è svolta l'audizione del Presidente dell'ANAC Raffaele Cantone che sul regolamento unico ha affermato "Non è assolutamente mia intenzione difendere il codice appalti, che non è il codice dell'Anac. Va benissimo il ritorno al regolamento unico se questa è la scelta del Governo e del Parlamento, ma non è possibile accettare critiche infondate all'azione dell'Autorità" mentre sulle linee guida ha aggiunto che "Non è vero che l'Autorità doveva fare 50 linee guida come qualche autorevole esponente del mondo associativo privato ha sostenuto. Questo dato è falso e denota scarsa conoscenza del codice. L'Autorità doveva fare 10 linee guida e ne ha fatte setteperaltro riviste alla luce del decreto Correttivo del 2017". Interessante, poi, l'audizione del 9 aprile della Corte dei conti che ha dedicato un intero paragrafo al Regolamento unico e linee guida ANAC in cui è affermato che "Nel rendere il previsto parere, il Consiglio di Stato, oltre a stigmatizzare "l'aumento della regolamentazione rispetto a quanto richiesto dalle Direttive europee, in contrasto con il divieto di c.d. gold plating", ha ritenuto che le linee guida e gli altri decreti "ministeriali" (ad esempio, in tema di requisiti di progettisti delle amministrazioni aggiudicatrici: art. 24, comma 2; e direzione dei lavori: art. 111, commi 2 e 3) o "interministeriali" (art. 144, comma 5, relativo ai servizi di ristorazione), indipendentemente dal nomen juris fornito dalla delega e dallo stesso codice, devono essere considerati quali "regolamenti ministeriali" ai sensi dell'art. 17, comma 3, legge n. 400/1988. Diversamente ha argomentato con riguardo alle linee guida dell'ANAC. Mentre quelle a carattere "non vincolante" sono state ritenute pacificamente inquadrabili come ordinari atti amministrativi, più complessa si è rivelata la qualificazione giuridica delle linee guida a carattere "vincolante" (ad esempio: art. 83, comma 2, in materia di sistemi di qualificazione degli esecutori di lavori pubblici; art. 84, comma 2, recante la disciplina degli organismi di attestazione SOA; art. 110, comma 5, lett. b, concernente i requisiti partecipativi in caso di fallimento; art. 197, comma 4, relativo ai requisiti di qualificazione del contraente generale), e degli altri atti innominati aventi il medesimo carattere (art. 31, comma 5, relativo ai requisiti e ai compiti del r.u.p. per i lavori di maggiore complessità; art. 197, comma 3, di definizione delle classifiche di qualificazione del contraente generale), comunque riconducibili all'espressione "altri atti di regolamentazione flessibile". Il citato parere del Consiglio di Stato segue l'opzione interpretativa che combina la valenza certamente generale dei provvedimenti in questione con la natura del soggetto emanante (ANAC), il quale si configura a tutti gli effetti come un'Autorità amministrativa indipendente, con funzioni (anche) di regolazione. Pertanto, le linee guida e gli atti ad esse assimilati dell'ANAC sono stati ricondotti alla categoria degli atti di regolazione delle Autorità indipendenti, che non sono regolamenti in senso proprio ma atti amministrativi generali con compiti, appunto, "di regolazione". La descritta soluzione ermeneutica non appare priva di criticità. Al di là dell'apparente contraddizione di prevedere una vincolatività derivante da norme di soft regulation (che per loro natura dovrebbero essere caratterizzate dalla moral suasion piuttosto che

dall'imperatività), non può non rilevarsi l'incongruenza di adottare, per il mercato dei contratti pubblici, la categoria degli atti di regolazione tecnica emanati da Autorità indipendenti". Il Consiglio di Stato ha, poi, aggiunto che "Tralasciando altre considerazioni, non può non evidenziarsi la difficoltà per l'operatore di confrontarsi con tale inedita forma di regolamentazione, inserita all'interno di un settore affollato da norme molteplici e disomogenee, che vede coinvolte fonti di rango costituzionale, comunitario, primario e secondario. Infatti, tra le maggiori criticità - da tempo denunciate dagli addetti ai lavori e dai responsabili dei procedimenti delle diverse amministrazioni soggette al controllo della Corte dei conti - del settore dei contratti pubblici vi è la iperregolamentazione della materia. Del resto, il rischio di proliferazione delle fonti e di conseguente perdita di sistematicità ed organicità dell'ordinamento di settore era ben noto allo stesso Legislatore che, nell'indicare i principi della delega cui ha dato attuazione il d.lgs. 50 del 2016, vi includeva la "drastica riduzione" dello stock normativo (art. 1, comma 1, lett. d) della legge di delega). Infatti, la stratificazione e la frammentazione normativa, in una con il difetto di un congruo periodo di riflessione e decantazione normativa, comporta, in definitiva, il sovrapporsi di regimi transitori, il determinarsi di incertezza applicativa, l'aumento del contenzioso e dei costi amministrativi per le imprese, soprattutto piccole e medie. In tal senso, può valutarsi positivamente l'ipotesi del ritorno alla concentrazione in un unico testo regolamentare di tutte le disposizioni attuative del Codice, al fine di restituire chiarezza ed omogeneità di regole all'interprete ed all'operatore. Se, da un lato, i provvedimenti di soft law si caratterizzano per un maggior grado di flessibilità e di capacità di adattamento all'evoluzione delle fattispecie operative, dall'altro lato, rischiano di generare maggiore incertezza sia in termini di dettaglio delle regole, sia in merito alla relativa portata prescrittiva. È sempre più avvertita dalle amministrazioni controllate dalla Corte l'esigenza di certezza e stabilità delle situazioni giuridiche in tale materia". Qui di seguito i testi di tutte le audizioni per le quali sono state presentate memorie: Anip - Associazione nazionale imprese di pulizia e servizi integrati (leggi resoconto) ANPCI - Associazione nazionale piccoli comuni d'Italia (leggi resoconto) CONORD - Confederazione delle Province e dei Comuni del nord (leggi resoconto) Aipark - Associazione italiana operatori sosta e mobilità (leggi resoconto) Confassociazioni - Confederazione associazioni professionali (leggi resoconto) Asmel - Associazione per la Sussid. e la Moderniz. degli Enti Locali (leggi resoconto) Corte dei Conti - (leggi resoconto) Unitel - Unione nazionale italiana tecnici enti locali (leggi resoconto) Anas (leggi resoconto) Anseb - Associazione nazionale società emettitrici buoni pasto (leggi resoconto) Aiscat (leggi resoconto) Fipe - Federazione italiana pubblici servizi (leggi resoconto) Anci (leggi resoconto) Invitalia (leggi resoconto) **Confimi** Industria - Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata (leggi resoconto) ANIE - Federazione nazionale imprese elettrotecniche ed elettroniche (leggi resoconto) UCSI - Unione consorzi stabili italiani (leggi resoconto) IGI - Istituto grandi infrastrutture (leggi resoconto) Consip (leggi resoconto) Conferenza delle regioni e delle province autonome (leggi resoconto) UPI - Unione province d'Italia (leggi resoconto) Confedilizia (leggi resoconto) CGIL, CISL, UIL (leggi resoconto) Alleanza delle cooperative italiane (leggi resoconto) RFI - Rete ferroviaria italiana (leggi resoconto) CONFAPI - Confederazione italiana piccola e media industria privata (leggi resoconto) CNA - Confederazione nazionale dell'artigianato (leggi resoconto); ANCE - Associazione nazionale costruttori edili (leggi resoconto); Confartigianato - Confederazione artigianato (leggi resoconto); Accredia - Ente italiano di accreditamento (leggi resoconto); OICE - Associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica (leggi

resoconto); FINCO - Federazione industrie, prodotti, impianti, servizi ed opere specialistiche per le costruzioni (leggi resoconto); RPT - Rete delle Professioni tecniche) (leggi resoconto); Unionsoa (leggi resoconto); General SOA (leggi resoconto). A cura di Redazione LavoriPubblici.it

Agli ex Magazzini Generali l'incontro "Il futuro digitale guidato da un'Europa + unita"

Agli ex Magazzini Generali l'incontro "Il futuro digitale guidato da un'Europa + unita" Dove M15 - ex Magazzini Generali Via Santa Teresa, 2 Quando Dal 15/04/2019 al 15/04/2019 solo oggi 21:00 Prezzo Gratis Altre Informazioni Sito web traguardi.org Traguardi 15 aprile 2019 10:13 Condivisioni

Il futuro digitale guidato da un'Europa + unita: imprese e digitalizzazione. Dialogheranno: Sebastiano Toffaletti, Segretario Generale European DIGITAL SME Alliance e **Domenico Galia**, Presidente **Confindustria Digitale**. La digitalizzazione della piccola media impresa è una tematica di grande importanza per lo sviluppo del sistema economico dell'Unione Europea e molte sono le aziende italiane e locali interessate da questo sviluppo tecnologico e gestionale. Quali sono le prospettive europee e i piani di sviluppo e crescita? Quali strumenti offre l'UE a sostegno della digitalizzazione e quali risorse l'Italia può mettere a disposizione? Quali sono, infine, le necessità digitali di un'Unione Europea che vuole crescere in innovazione, infrastrutture, sostenibilità e diritti? In vista delle elezioni europee 2019 e di un appuntamento cruciale per il futuro del continente, affronteremo questi ed altri temi con i nostri ospiti Sebastiano Toffaletti, a Bruxelles Segretario Generale della European DIGITAL SME Alliance, e **Domenico Galia**, presidente di **Confindustria**, Conferazione dell'industria manifatturiera italiana. Gallery

Decreto crescita. Anc e Confimi , trasparenza con rischio restituzioni massive

Stampa Decreto crescita. Anc e **Confimi**, trasparenza con rischio restituzioni massive Anc e **Confimi** industria intervengono sugli obblighi di trasparenza delle erogazioni pubbliche fissati dal Dl crescita a partire già dagli importi percepiti a decorrere dal 1° gennaio 2018 (riformulazione dei commi da 125 a 129 della legge n. 124/2017): amplificano le problematiche estendendole anche a chi non è obbligato a redigere la nota integrativa (micro srl ex 2435-ter cc) o a depositare il bilancio (imprese individuali e società di persone). Preoccupa la previsione che la mancata indicazione in nota integrativa o - per chi non è obbligato a depositare il bilancio al R.I./CCIAA - sul proprio sito o su quello della propria associazione di categoria di "sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, privi di natura corrispettiva retributiva o risarcitoria", ricevuti da amministrazioni e società pubbliche, laddove cumulativamente non inferiori a € 10.000, sia sanzionata con l'obbligo di restituire le somme - pur lecitamente ricevute - entro tre mesi. Il rischio è di restituzioni massive Il monito arriva da Anc e **Confimi** Industria (Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata) che, congiuntamente nella nota dell'11 aprile 2019, suggeriscono di valutare urgentemente correzioni volte a: individuare una moratoria nella prima fase applicativa o al limite una sanzione formale fissa, applicabile una sola volta per periodo d'imposta, eventualmente differenziata per dimensione aziendale; chiarire che l'obbligo informativo riguarda esclusivamente le misure la cui istruttoria è iniziata successivamente al periodo d'imposta in corso al 31/12/2017, non essendo pertanto sanzionabile l'eventuale mancata elencazione di agevolazioni concesse precedentemente ma erogate o fruite dal 2018; ripristinare per le microimprese societarie (art. 2435-ter cc), le società di persone e le imprese individuali l'esonero dagli obblighi di trasparenza quantomeno in una prima fase applicativa di tre anni (2018-2020); riconsiderare la soglia di irrilevanza (10.000 euro) con riferimento alla singola agevolazione e non in senso cumulativo (almeno per il primo triennio). Il punto sul Dl Crescita Riduzione dell'Ires per le imprese che reinvestono gli utili in azienda. Il decreto crescita prevede l'Ires al 20,5 % a regime dal 2022: l'aliquota, oggi al 24%, scenderà al 22,5 per il 2019, al 21,5% per il 2020, al 21% per il 2021 e al 20,5% per il 2022. Per la copertura rallenta la progressione triennale dell'aumento della deducibilità dall'Ires e dall'Irpef dell'Imu sui capannoni delle imprese: per il 2019 la percentuale di deduzione Ires - Irpef sarà al 50%, per il 2020 al 60%, a regime dal 2021 sarà al 70%.

La giornata parlamentare - 15 aprile

La giornata parlamentare - 15 aprile 15 Apr, 2019 by Redazione Print this article Font size - 16 + L'Aula del Senato L'aula del Senato questa settimana tornerà a riunirsi domani alle 16 per l'esame del ddl per la prevenzione di maltrattamenti a danno di minori, anziani e disabili nelle strutture pubbliche e private, al quale seguirà il dibattito sul ddl per l'istituzione del salario minimo orario e sulla Legge europea 2018. Successivamente esaminerà il decreto legge Brexit. Mercoledì svolgerà le interrogazioni, mentre giovedì alle 15 svolgerà le interrogazioni a risposta immediata. Le Commissioni del Senato Per quanto riguarda le Commissioni, la Affari Costituzionali concluderà l'esame sul ddl per la prevenzione di maltrattamenti a danno di minori, anziani e disabili nelle strutture pubbliche e private. La Commissione Bilancio, in sede congiunta con la rispettiva della Camera, svolgerà diverse audizioni sul Documento di Economia e Finanza: in particolare oggi a partire dalle 14 ascolterà i rappresentanti di Confapi, Alleanza Cooperative Italiane, Confagricoltura, CIA, Coldiretti, Copagri, SVIMEZ, CGIL, CISL, UIL, UGL, Confindustria, Rete Imprese Italia, ANCI, quelli della Conferenza delle Regioni e Province autonome e di Sbilanciamoci. Domani dalle 8.30 ascolterà i rappresentanti di CNEL, ISTAT, Banca d'Italia, Ufficio parlamentare di bilancio e Corte dei Conti. Giovedì alle 8.30 ascolterà il Ministro dell'economia e delle finanze Giovanni Tria. Al termine delle audizioni inizierà l'esame del DEF mentre tutte le altre Commissioni saranno impegnate, in sede consultiva, nella predisposizione del parere di competenza. La Finanze proseguirà l'esame del cosiddetto decreto brexit per assicurare sicurezza, stabilità finanziaria e integrità dei mercati, nonché tutela della salute e della libertà di soggiorno dei cittadini italiani e di quelli del Regno Unito in caso di recesso dall'Unione europea. La Commissione Lavori Pubblici si confronterà sullo schema di decretollegislativo per l'attuazione della direttiva relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'UE e sullo schema di decreto legislativo relativo alle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo. L'Agricoltura si confronterà sull'affare assegnato relativo all'invasione della cimice marmorata asiatica. La Commissione Industria domani alle 9.30 ascolterà i rappresentanti di Terna sulla riforma del mercato elettrico infragiornaliero. Infine la Commissione Politiche dell'Unione Europea esaminerà la legge europea 2018 e la legge di delegazione europea 2018. L'Aula della Camera L'Assemblea della Camera nell'arco di questa settimana esaminerà il decreto per il rilancio dei settori agricoli in crisi, la proposta di legge per la semplificazione fiscale, il sostegno delle attività economiche e delle famiglie e il contrasto dell'evasione fiscale, la pdl per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale e diversi disegni di legge di ratificati trattati internazionali come quelli Italia-Serbia in materia di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale, Italia-Kenya e Italia-Kazakhstan di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale e quello Italia-Serbia sulla cooperazione nel settore della difesa. A seguire si confronterà sulla proposta di legge per l'accertamento delle violazioni in materia di sosta da parte dei dipendenti delle società concessionarie della gestione dei parcheggi e delle aziende esercenti il trasporto pubblico di persone; giovedì, a partire dalle 18, esaminerà il Documento di economia e finanza 2019. Come di consueto domani alle 11 svolgerà le interpellanze e interrogazioni e mercoledì alle 15 le interrogazioni a risposta immediata. Le Commissioni della Camera La Commissione Affari costituzionali esaminerà la proposta di legge costituzionale per la riduzione del numero dei parlamentari. La Giustizia svolgerà diverse audizioni sulla pdl per

il contrasto alla contraffazione e al contrabbando e per l'adozione di un Testo unico in materia di tutela dei prodotti nazionali e l'istituzione del marchio 100% Made in Italy, e si confronterà sulla pdl per il contrasto della violenza in occasione di manifestazioni sportive. Mercoledì alle 14 ascolterà Francesco Basentini, capo del relativo Dipartimento presso il Ministero della Giustizia, sullo stato dell'Amministrazione penitenziaria; con l'Ambiente proseguirà il confronto sullo schema di decreto legislativo relativo alle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo. La Bilancio, al termine delle audizioni, inizierà l'esame del DEF mentre tutte le altre Commissioni saranno impegnate, in sede consultiva, nella predisposizione del parere di competenza. La Cultura svolgerà diverse audizioni sulla pdl per la promozione e il sostegno della lettura e sulla pdl per la delega al Governo sull'ordinamento sportivo e le relative professioni. La Commissione Ambiente ascolterà i rappresentanti dell'Istituto Italiano Imballaggio e dell'Associazione Nazionale Riciclatori e Rigeneratori Materie Plastiche (**ASSORIMAP**) nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui rapporti convenzionali tra il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) e l'ANCI alla luce della nuova normativa in materia di raccolta e gestione dei rifiuti da imballaggio. La Trasporti proseguirà l'esame dello schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'UE e ascolterà i rappresentanti dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale sulle prospettive del sistema portuale e sulle relazioni commerciali con la Cina. La Attività Produttive svolgerà alcune audizioni sulle proposte di legge relative alle modifiche della disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali; esaminerà poi la pdl per la salvaguardia dei marchi storici nazionali di alto valore territoriale. La Lavoro si confronterà sulla pdl sull'ordinamento e la struttura organizzativa dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL). La Affari sociali svolgerà delle audizioni sulle risoluzioni per la tutela della salute mentale e alcune su quelle relative ai disturbi dello spettro autistico. A cura di Nomos Centro Studi parlamentari "La settimana parlamentare" è una rubrica a cura di Nomos Centro Studi Parlamentari, partner commerciale dell'Editore di questo Portale di informazione specializzata, Centro Studi Enti Locali spa. Grazie alla sinergia avviata tra queste due realtà imprenditoriali, ai Lettori di Entilocali-online.it viene offerta la possibilità di consultare, in maniera del tutto gratuita, gli aggiornamenti relativi ai temi e ai provvedimenti al centro dell'attenzione dei due rami del Parlamento. La scelta di avviare questo nuovo Progetto - ampliando la vasta gamma di servizi e contenuti accessibili attraverso questo Portale - si pone in continuità con il costante sforzo profuso da Centro Studi Enti Locali per garantire un'informazione sempre più efficace, tempestiva e completa ai propri Abbonati Redazione

Confimi Monza e Brianza, l'Ambasciatore ungherese in visita alle aziende brianzole

ECONOMIA Confimi Monza e Brianza, l'Ambasciatore ungherese in visita alle aziende brianzole
15 Aprile 2019 Filippo Panza Una conoscenza che sta diventando un'amicizia. Perché **Confimi** Monza e Brianza (Confederazione dell'industria manifatturiera e dell'impresa privata) e l'Ungheria si guardano negli occhi e si stringono la mano da un po' di tempo, ma ora la frequentazione comincia a farsi sempre più intensa. E, così, dopo l'incontro con l'Ambasciatore ungherese in Italia presso la nuova sede dell'associazione imprenditoriale (qui l'articolo), avvenuto poco più di un mese fa ed incentrato sui settori dell'industria meccanica, delle tecnologie informatiche e sul legno-arredo (leggi la news), il diplomatico magiaro, alla guida di una delegazione del suo Paese, è tornato in Brianza. Obiettivo del tour era quello di mostrare agli ospiti stranieri alcune delle eccellenze, imprenditoriali e non, che caratterizzano il nostro territorio. E, su questa base, creare una serie di legami, iniziative, collaborazioni e rapporti commerciali, che possano consentire interessanti opportunità di business da e verso l'Ungheria. Un Paese in piena salute. Che ha più o meno 10 milioni di abitanti, gli stessi della Lombardia. E con dati economici e congiunturali invidiabili. Tanto da essere diventato, con il suo basso debito pubblico (73%), il tasso di disoccupazione quasi nullo e una crescita annua di circa +4%, una delle realtà nazionali più attrattive del mondo. "L'Ungheria presenta diversi vantaggi per le nostre Pmi - afferma **Nicola Caloni**, Presidente di **Confimi** Monza e Brianza (nella foto in basso) e amministratore delegato di Caloni Trasporti, azienda brianzola di logistica con più di 80 anni di storia (vedi l'approfondimento), specializzata nel trasporto merci su strada in ambito nazionale ed europeo - prima di tutto la sua stabilità politica ed economica, poi la sua posizione geografica perché si trova nel cuore dell'Europa, a soli 300 km dal confine italiano". "Terza cosa è un mercato in forte crescita e in espansione in tutti i settori, dalle case agli investimenti alle aziende - continua - inoltre ha una tassazione societaria per le imprese al 9% e una manodopera di qualità a prezzi ancora abbastanza contenuti". Le occasioni che si aprono per le numerose Pmi brianzole, sotto l'egida di **Confimi**, sono dunque notevoli. Per ognuna di esse, naturalmente, a seconda del proprio settore di competenza. Non a caso la visita dell'Ambasciatore ungherese e della sua delegazione ha cercato di dare un quadro piuttosto variegato del tessuto imprenditoriale del nostro territorio, uno dei più densi in Italia. E, così, il tour magiaro alla scoperta dell'economia brianzola ha previsto quattro tappe: Autodromo di Monza, Caloni Trasporti, ormai un punto di riferimento per il governo ungherese, cappellificio Vimercati di Monza e ad Omr Italia di Concorezzo. "Abbiamo abbinato l'Autodromo, il nostro tempio della velocità conosciuto nel mondo ad una realtà di servizi come Caloni, ad una storica azienda artigianale come Vimercati e ad un'impresa familiare e più industriale, come Omr Italia, tra i maggiori produttori europei di circuiti stampati professionali" spiega il Presidente di **Confimi** Monza e Brianza. "Per noi l'Ungheria può costituire una grossa opportunità perché lì ci sono numerosi assemblatori di circuiti stampati - afferma Gabriella Meroni (nella foto in basso), titolare della Omr Italia e vicepresidente di **Confimi** Monza e Brianza - inoltre siamo azienda certificatrice per il settore automobilistico e in Ungheria, dove potremmo aprire anche una nostra sede di rappresentanza, hanno delocalizzato alcuni dei principali produttori di macchine, in particolare tedeschi". Più di una porta a Budapest e dintorni potrebbe aprirsi anche per il Cappellificio Vimercati, azienda a gestione familiare, nata nel 1953 e giunta alla terza generazione, ultimo

esempio a Monza di un settore produttivo molto importante per la storia della città di Teodolinda. "Ladelegazione diplomatica magiara ha apprezzato molto l'artigianalità della nostra produzione, soffermandosi attentamente alla spiegazione di ogni passaggio - spiega Fabrizio Vimercati, nipote di uno dei due fratelli fondatori del brand - abbiamo mostrato tutta l'azienda con i macchinari d'epoca ancora funzionanti e siamo interessati a iniziare un commercio con l'Ungheria sviluppando ulteriormente il nostro marchio che rappresenta un Made in Italy serio e reale". La soddisfazione da parte brianzola trova un corrispettivo nelle sensazioni di chi è venuto in Brianza. "Possiamo rafforzare la cooperazione a livello di business tra i nostri paesi - ha sottolineato l'Ambasciatore ungherese Kohut - la nostra è una piccola economia rapportata all'Europa, ma è il posto ideale per un'impresa italiana per allargare i propri confini". Le basi per far nascere qualcosa di importante sull'asse brianzolo-magiara, insomma, ci sono tutte. E qualcosa si è già mosso in questa direzione. "A maggio io e Pietro Benvenuti, direttore generale dell'Autodromo di Monza saremo in Ungheria per un evento riguardante le auto senza conducenti - annuncia Caloni - a giugno, poi, si incontreranno i rispettivi vertici del nostro circuito di Formula 1 e dell'Hungaroring per discutere concretamente di una possibile partnership".

Cancro Primo Aiuto Onlus: 120 mila euro di materiale edile per gli alluvionati del Veneto

SOCIALE Cancro Primo Aiuto Onlus: 120 mila euro di materiale edile per gli alluvionati del Veneto 15 Aprile 2019 Massimo Chisari Centoventi mila euro di materiale edile raccolto. È il totale che Cancro Primo Aiuto ha raccolto per gli alluvionati del Veneto. Una cifra il cui valore commerciale sarebbe ben più alto e che fa la differenza, soprattutto per chi non ha più niente. Dopotutto, recita lo slogan della Onlus, "Siamo uomini che aiutano altri uomini". Una cifra importante, quella raccolta da Cancro Primo Aiuto, che si è concretizzata all'interno dei numerosi camion della Caloni, partiti nella mattinata di sabato 13 aprile dallo Stadio Brianteo. Presenti sul posto, insieme al primo cittadino di Monza Dario Allevi, il vice di Regione Fabrizio Sala, l'assessore Bolognini e diversi rappresentanti della Lega tra cui il segretario lombardo Paolo Grimoldi e Massimiliano Romeo, capogruppo al Senato. E così, quando il sindaco ha dato il via, un totale di 18 tir carichi di materiale edile ed'arredo sono partiti da Monza. Destinazione periferia di Padova. Ad attenderli la protezione civile che si è resa disponibile a smistare la merce. Scortati dalla Polizia stradale, i camion sono arrivati a destinazione accolti dal ministro per la Famiglia e per le Disabilità Lorenzo Fontana, dall'assessore all'ambiente e alla Protezione civile della Regione Veneto Gianpaolo Bottacin e da Sabrina Doni, sindaco di Rubano, paese dove ha sede il magazzino di Caloni Trasporti che ha gestito tutta la logistica del materiale raccolto. L'impresa d'aiuto era stata lanciata da Cancro Primo Aiuto all'indomani del tragico evento di fine ottobre 2018. A dare il proprio sostegno sono intervenuti la Lega Nord - che con il Movimento dei Giovani Padani aveva già sostenuto una raccolta simile nel 2010 -, Confindustria Lecco-Sondrio e **Confimi** Monza e Brianza, che annoverano tra i loro vertici alcuni consiglieri di Cancro Primo Aiuto, e il presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. Da allora sono state coinvolte quasi 40 aziende che in vario modo hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa raccogliendo materiale, lo ricordiamo, per un totale di 120 mila euro. "Anche se non è questo l'oggetto delle nostre attività - ha detto Flavio Ferrari, amministratore delegato di Cancro Primo Aiuto - abbiamo ritenuto opportuno dare una mano agli alluvionati del Veneto. E ancora una volta i nostri soci hanno dimostrato una grande disponibilità. Ognuno di noi - ha specificato **Nicola Caloni**, vicepresidente della Onlus - ha messo in campo le sue capacità e anche per questo l'iniziativa ha avuto successo". Un successo che è stato commentato anche e soprattutto dalla politica. "Bisogna fare i complimenti a Cancro Primo Aiuto - ha commentato il ministro Fontana - perché venti camion di materiale da usare nelle nostre zone del Veneto in difficoltà fa onore a tutti quelli che si sono impegnati. E' questa la parte bella del nostro Paese di cui sono orgoglioso".

SCENARIO ECONOMIA

10 articoli

L'intervista

Boccia (Confindustria): con il governo il clima è cambiato

Daniele Manca

I

eri ultima riunione del Parlamento europeo. E così dopo le elezioni per Abruzzo, Sardegna e Basilicata, da qui al 26 maggio quando voteremo per l'Europa, passeremo altre settimane a osservare partiti che si contendono il consenso. Il voto, ogni voto dovrebbe essere il momento nel quale un Paese si ritrova per capire chi garantisce meglio il futuro. Nel caso di Bruxelles, come meglio influire su quella casa comune che ci ha garantito 70 anni di pace e sviluppo. E invece ci arriviamo con un'Italia incattivita, esasperata dalla battaglia continua anche tra quei partiti che, in coalizione, dovrebbero governare assieme. E così a ogni atto segue la sua bella polemica. O meglio a ogni decisione segue ben poco. Lega e 5 Stelle, firmato il contratto continuano a litigare, non avendo un'opposizione forte si trovano il nemico in casa per poter emergere e coagulare consensi. I provvedimenti sembrano perdersi nel viavai tra un ministero e l'altro. E l'Italia si ritrova a essere l'unico Paese che non cresce in Europa. Con imprese diventate sempre più sospettose.

Lei, Vincenzo Boccia che è alla guida della Confindustria, degli imprenditori italiani non è un po' in imbarazzo? A Verona le hanno detto che era diventato leghista, a Milano dicono le sia piaciuto Di Maio...

«Nessun imbarazzo. Si tratta di semplificazioni e strumentalizzazioni di qualche giornalista che dovrebbe evidentemente cambiare le sue fonti».

Lo sapevamo è sempre colpa dei giornalisti...

«Io non generalizzo, faccia lei. A Verona abbiamo chiarito che per noi i provvedimenti sono del governo e non di una sua parte e che quindi se la Lega condivideva alcune nostre riflessioni ne chiedevamo coerenza. Sempre nella linea della nostra autonomia di valutazione dei provvedimenti, abbiamo notato convergenza su quanto anticipato dal ministro Di Maio su Imu e superammortamenti. Da qui la battuta del presidente di confindustria Lombardia ai giornalisti - "Di Maio sembrava uno di noi" - e la mia condivisione che era chiaramente riferita in entrambi i casi a quanto Di Maio aveva presentato in occasione del nostro consiglio generale».

Ma qual è il clima che sente tra i suoi associati?

«Il rallentamento della situazione economica genera aspettative in termini di reazione. Ci si aspetta coerenza. Il fatto che il governo si renda conto che lavoro e crescita sono due aspetti fondamentali della tenuta della manovra e della politica economica del Paese è sicuramente un passo avanti che crea però maggiori aspettative da parte del mondo dei produttori».

Anche perché se non ci affrettiamo la Francia ci sta per superare e non saremo più la seconda potenza manifatturiera.

«Dobbiamo lavorare per mantenere e superare la nostra posizione e non possiamo fare errori. L'operazione verità del governo nell'ambito del Def sulla crescita corrisponde a quanto aveva dichiarato il nostro centro studi: noi prevedevamo crescita zero, il governo 0,1. Occorre reagire non constatare».

Ma sapete qualcosa del Def?

«Oggi (ieri per chi legge ndr) abbiamo presentato le nostre riflessioni in audizione. Stando al testo presentato dal governo, bene la revisione del dato sulla crescita. Il rallentamento

dell'economia, essendo il nostro un Paese che vive di export - 560 miliardi di euro di cui oltre l'80 per cento grazie all'industria italiana - impone però di focalizzare l'attenzione sui fattori di produzione, lavoro e imprese, ragionando su una riforma fiscale che vada in tal senso. Avendo attenzione a 3 fondamentali: infrastrutture/investimenti pubblici, crescita e competitività delle imprese, credito alle imprese e alle famiglie. L'impatto sulla crescita che il governo prevede, appunto, coi decreti crescita e sblocca cantieri è da auspicare ma occorre una operazione rilevante sugli investimenti pubblici e immediata per l'apertura dei cantieri. Nonché un'attenzione a un piano di inclusione giovani nel mondo del lavoro».

Sì ma intanto né del decreto crescita né dello sblocca cantieri si sa qualcosa... E nel Def la crescita prevista è minima.

«Come detto, occorre cominciare a valutare gli effetti sull'economia reale, coniugare le ragioni del consenso con quelle dello sviluppo».

Almeno nel decreto crescita dovrebbe tornare il superammortamento...sarete contenti.

«Sì, riteniamo che nella scia del piano industria 4.0 sia necessario premiare chi investe. Un primo passo di consapevolezza. Occorre una politica economica che si orienti su una industria ad alta intensità di investimenti, alto valore aggiunto e elevata produttività. L'industria italiana secondo noi dovrà essere la più sostenibile al mondo e così dare risposte anche alla generazione Greta. Il pensiero economico di Confindustria ha in sé un'idea di società, aperta, inclusiva, sostenibile».

La Flat tax vi è sempre piaciuta o almeno così sembrava con la Ires e l'Iri studiata dal governo Gentiloni.

«Occorre a nostro avviso una riforma fiscale complessiva. Abbiamo ancora troppi pesi su chi produce e occorre un clima favorevole a chi ogni giorno investe e rischia nel e per il Paese».

Se poi arriva come promesso lo sblocca cantieri con la riforma del codice degli appalti...

«Speriamo sia una vera semplificazione. Nel Paese non si è mai avuta la sensibilità della questione temporale: ossia fare presto oltre che in una dimensione massiva».

Il patto della fabbrica prevedeva cose concrete come la detassazione del lavoro, ma il governo vi ascolta?

«Il confronto con questo governo è partito in salita. Le divergenze ci sono, a partire dalla Tav, dal ricorso al deficit, dal decreto dignità. Ma nelle ultime settimane abbiamo notato un clima diverso nel linguaggio e nella volontà di confrontarsi su una serie di proposte. Cosa si deciderà è ancora presto per dirlo».

Al di là delle passerelle tra un bicchiere di vino e una poltrona di design siete stati convocati in questi giorni dal governo?

«Al Mise e al Mef varie volte, con le altre categorie, per un confronto in merito alle proposte sui decreti crescita e sblocca cantieri. Speriamo nell'interesse del Paese che ci facciano compiere un salto. Un'operazione rilevante per prepararci alla prossima manovra che non sarà semplice».

E intanto si avvicinano le elezioni europee...

«Sia con un nostro documento che con sindacati, richiamiamo la politica al suo primato e ad avere una visione di futuro perché l'Europa diventi il luogo ideale per lavoro, giovani, imprese e con una dotazione infrastrutturale transnazionale imponente. Le alleanze in Europa sono una conseguenza di questi fini nella consapevolezza che la sfida è tra Europa e mondo esterno (con giganti come Usa e Cina) e non tra Paesi d'Europa» .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visione degli industriali sull'Italia Fonte: Centro Studi Confindustria (marzo 2019) Le previsioni del Centro Studi Confindustria (variazioni percentuali) Prodotto Interno Lordo Consumi delle famiglie residenti Saldo commerciale Tasso di disoccupazione Prezzi al consumo Indebitamento della PA Debito della PA 2017 2018 2019 2020 2,0 2,5 3,0 0,5 1,0 1,5 2,0 10 12 2,5 3,0 3,5 0,0 0,3 0,6 0,9 1,2 1,5 0,0 0,5 1,0 1,5 2,0 120 150 1,6 1,5 3,2 11,2 1,2 131,3 2,4 0,9 0,6 2,8 10,6 1,2 132,1 2,1 0,0 0,5 3,0 10,7 0,9 133,4 2,6 0,4 0,2 3,2 10,6 1,9 133,6 2,6 CdS Calo della fiducia in Italia, specie per le imprese (Indici gennaio 2016=100, dati mensili destagionalizzati) 85 90 95 100 105 110 2016 2017 2018 2019 Manifatturiero Indice composito di fiducia delle imprese Famiglie Le esportazioni italiane seguono quelle tedesche (Indici gennaio 2016=100, dati mensili destagionalizzati) 2016 2017 2018 2019 98 100 102 104 106 108 110 112 114 Italia Germania

Foto:

Leader Vincenzo Boccia, 55 anni, dal 2016 è presidente di Confindustria, l'associazione degli industriali. È amministratore delegato della Arti Grafiche Boccia fondata dal padre Orazio

«Una soluzione bilanciata per le aliquote Iva»

Tria: nei primi mesi del 2019 segni di ripresa. La Banca d'Italia: debito pubblico 2018 ritoccato al 132,2% del Pil

Mario Sensi

ROMA «Penso che troveremo una soluzione bilanciata». Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, risponde così a chi chiede come il governo intende avanzare con la riduzione delle tasse e affrontare il nodo dell'aumento dell'Iva previsto a legislazione vigente. Per sterilizzarli completamente, ed avviare il secondo modulo della flat tax, estesa alle famiglie, occorrono circa 40 miliardi di euro, una somma molto difficile da recuperare.

«Riformeremo il sistema fiscale e continueremo a farlo progressivamente, considerando i nostri vincoli di bilancio», ha detto Tria, in viaggio tra Pechino e New York, parlando con un certo ottimismo della situazione economica italiana. «Abbiamo avuto qualche problema per un rallentamento alla fine dell'anno scorso, ma già soltanto guardando ai primi due mesi di quest'anno, gli indicatori ci mostrano che stiamo recuperando», dice il ministro, mentre il vicepremier Luigi Di Maio assicura la pubblicazione entro oggi in Gazzetta dei decreti per stimolare la crescita e sbloccare i cantieri.

I dati diffusi ieri sulle entrate fiscali giustificano in parte l'ottimismo del ministro. Nei primi due mesi il gettito fiscale e contributivo è sceso dell'1,4%, ma soprattutto per il rinvio a maggio del pagamento dei premi Inail. Al netto di questi, le entrate tributarie aumentano dello 0,2 e quelle contributive del 3,6%. Ma sono i dati sul gettito Iva che danno i segnali più promettenti. L'imposta sul valore aggiunto relativa agli scambi interni cresce infatti del 7,2%, segno di un'attività vivace, mentre quella sugli scambi con l'estero scende dello 0,9%.

Nello stesso tempo da Bankitalia arrivano numeri non positivi sul debito pubblico. A febbraio ha raggiunto un nuovo record in termini assoluti, toccando i 2.363 miliardi di euro. E con l'ultima revisione il dato definitivo del 2018 è stato ritoccato al rialzo, al 132,2% del Prodotto interno lordo. Ieri sono iniziate le audizioni parlamentari sul Def. Molto critici i sindacati, contrari alla flat tax, che temono gli aumenti Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debito delle amministrazioni pubbliche (miliardi di euro) Detentori del debito delle amministrazioni pubbliche (%del totale) 2.200 2.250 2.300 2.350 feb. '18 apr. '18 giu. '18 ago. '18 ott. '18 dic. '18 feb. '19 debito debito al netto delle disponibilità liquide del Tesoro 0 25 50 75 100 dic. '08 '09 '10 '11 dic. '12 dic. '13 dic. '14 dic. '15 dic. '16 dic. '17 dic. '18 gen. '19 dic. dic. dic. Banca d'Italia Ifm* residenti (esclusa Banca d'Italia) istituzioni finanziarie residenti (escluse Ifm) altri residenti non residenti Fonte: Banca d'Italia *Istituzioni finanziarie monetarie Corriere della Sera

Internet

Copyright, passa la direttiva Ue Il governo italiano vota contro

Sì finale alla riforma dei ministri europei. Norme da adottare entro 2 anni
Ivo Caizzi

BRUXELLES

I governi dell'Ue, tramite il Consiglio dei ministri dell'Agricoltura, hanno approvato definitivamente a maggioranza la nuova direttiva sul diritto d'autore per la rete informatica, che dovrà ora essere introdotta nelle legislazioni nazionali entro due anni dall'imminente pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale europea. Francia, Germania e Spagna hanno guidato i 19 Paesi favorevoli al via libera a questa regolamentazione della parte digitale del mercato dell'industria artistico/culturale/mediatica, stimato in Europa un fatturato complessivo di circa mille miliardi di euro l'anno prodotto da 11,6 milioni di addetti.

Il governo italiano ha votato contro perché ritiene che alcune ambiguità del testo possano provocare un forte ridimensionamento della libertà del web e vere e proprie censure. Ma non è riuscito a costituire una minoranza di blocco, insieme agli altri oppositori (Finlandia, Svezia, Olanda, Polonia e Lussemburgo) e agli astenuti (Belgio, Slovenia ed Estonia). L'esecutivo M5S-Lega e il Parlamento italiano potranno comunque interpretare e tradurre in modo più chiaro i due articoli della direttiva più contestati, in modo da assicurare il «popolo del web libero» sull'assenza di rischi.

La svolta politica si era verificata il mese scorso a Strasburgo, quando l'Europarlamento aveva approvato a maggioranza un contrastato testo di compromesso proposto in extremis dai governi di Francia e Germania per arrivare all'approvazione prima della scadenza della attuale legislatura (prevista questa settimana). L'alternativa sarebbe stata il rischio di dover ripartire da zero con la prossima Camera Ue uscita dalle elezioni europee del 23-26 maggio prossimi. Il «no» a Strasburgo degli eurodeputati tedeschi socialdemocratici aveva fatto temere una ultima opposizione di questa componente nel governo di Berlino, poi rientrata.

L'elemento fondamentale della direttiva è che i giganti Usa del web, come Google e Facebook, non potranno più utilizzare quanto è coperto da copyright pagando poco o nulla a editori, industrie cinematografiche e musicali, artisti, scrittori, giornalisti.

Sarà necessario concludere accordi in modo da garantire una più adeguata remunerazione a chi è impegnato nell'industria creativa e mediatica. La piattaforma di video Youtube (del gruppo Google) o quella di fotografie Instagram (di Facebook) dovranno anche farsi carico di filtrare e bloccare la diffusione di materiale privo della liberatoria dei possessori del diritto d'autore. Regole ridotte e semplificate sono riservate alle piccole imprese e alle startup. Completamente esclusi dovrebbero essere i comuni cittadini e chi opera senza fini di lucro. Potranno essere condivisi, per esempio, i cosiddetti «meme» con parodie ironiche di video musicali.

Google ha sostenuto che la nuova direttiva Ue sul copyright può danneggiare l'industria della creatività in Europa. Sulla stessa linea si sono posizionate a Bruxelles le lobby dei giganti Usa del digitale. Molto scontente si sono dichiarate le associazioni di editori, industria video e musicale, creativi, musicisti, giornalisti. Nell'Europarlamento i deputati schieratisi con il popolo del web libero hanno fatto sapere che non intenderebbero contestare la direttiva presso la Corte di giustizia Ue con un procedimento destinato a durare anni e che preferiscono concentrarsi a monitorare l'applicazione concreta a livello nazionale, soprattutto nei Paesi come l'Italia, dove il governo appare disponibile ad accogliere le loro richieste

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

30,3% (65.486.334) 17,9% (38.673.508) 16,7% (36.021.154) 7,1% (15.240.509) 0,2% (399.815) 0,6% (1.220.410) Marchio Disegno Brevetto Copyright Indicazione geografica Varietà vegetale L'industria della proprietà intellettuale Il peso sull'occupazione CdS 38% di tutti i posti di lavoro nella Ue: 82 milioni il 28% di tutti i posti di lavoro nella Ue sono stati direttamente creati dall'industria ad alta incidenza di Dpi nel periodo 2011-2013: 60 milioni di posti il 10% creato indirettamente da industrie fornitrici di beni e servizi all'industria ad alta incidenza di Dpi

75

per cento

La stima sulla percentuale di investimenti pubblicitari che passa dagli intermediari della Rete

5

milioni di utenti

Il limite che non fa pagare per 3 anni il copyright alle startup

10

milioni di euro

Il tetto di fatturato per non pagare per 3 anni il copyright

AMBIENTE

Emergenza rifiuti, servono 10 miliardi

Riciclo bloccato da leggi confuse, pochi impianti, burocrazia e proteste
Jacopo Giliberto

Discariche esaurite, piattaforme di riciclo ormai sature, depositi clandestini che bruciano. L'Italia ormai vive quotidianamente l'emergenza rifiuti. Secondo le imprese servono con urgenza almeno 10 miliardi da investire nella gestione del ciclo dei rifiuti per uscire dalla paralisi. Ogni giorno si scoprono in tutt'Italia capannoni imbottiti di rifiuti ma soprattutto riempiti a tappo di materiali da riciclare che non vengono riciclati. Carta, plastica, vetro non riescono ad andare in cartiera, nelle vetrerie, negli impianti di riutilizzo delle materie plastiche. Perché? Semplice. Leggi che si contraddicono e pochi impianti: oltre agli impianti saturi, oltre ai pochi centri di riciclo, esiste anche il problema di dove realizzare i nuovi siti per trattare i rifiuti. Burocrazia e soprattutto le proteste dei territori fanno il resto, impedendo una efficiente politica di programmazione e di intervento per affrontare e gestire il tema dello smaltimento in chiave economica dei rifiuti.

a pag. 6

La cronaca di ieri. A Milano la Procura di Milano ha chiesto il giudizio immediato per 13 indagati per il traffico di circa 37mila metri cubi di rifiuti stoccati in vari capannoni e poi bruciati. La Forestale di Ancona ha scoperto ad Agugliano un deposito di materiali raccolti dai cittadini attenti ma poi non riciclati, 11mila tonnellate di "rifiuti pericolosi vetrosi di apparecchiature elettriche e elettroniche" come schermi e tv; associazione per delinquere, traffico illecito di rifiuti, falso in atto pubblico. Ogni giorno si scoprono in tutt'Italia capannoni imbottiti di rifiuti ma soprattutto riempiti a tappo di materiali da riciclare che non vengono riciclati. Carta, plastica, vetro non riescono ad andare in cartiera, nelle vetrerie, negli impianti di riutilizzo delle materie plastiche. Perché? Semplice. Leggi fumose e pochi impianti.

Fabbisogno 10 miliardi

Secondo operatori del settore, per dotare l'Italia di un numero di impianti commisurato agli obiettivi europei di riciclo servirebbero investimenti dei 10 miliardi di euro. Servirebbe un ventina di impianti per le principali filiere del riciclo (carta, plastica, metalli, legno, vetro e così via), 22 impianti per produrre biometano, 24 termovalorizzatori.

Senza impianti i costi crescono, le aziende dell'ambiente si fermano, gli investimenti sfumano, i progetti svaporano e l'economia circolare resta una locuzione per politici assetati di consensi elettorali.

Costi impazziti

Gli effetti ricadono sulle imprese e sui consumatori. Qualche numero. Le imprese aderenti alla Confindustria rilevano che in Lombardia nel 2018 i costi di smaltimento dei rifiuti erano raddoppiati rispetto al 2014, arrivando a una media di 165 euro la tonnellata.

Nel Veneto quattro imprese su cinque hanno sofferto un aumento dei costi di smaltimento e, tra queste, per più di un'impresa su quattro il rincaro è stato superiore al 25%. Nel Lazio i costi per trattare i rifiuti del settore farmaceutico sono più che raddoppiati (da 410-470 fino a 980 euro la tonnellata) mentre i contratti di gestione dei rifiuti si sono abbreviati da 2-3 anni a pochi mesi.

La grave criticità deriva da più fattori. In parte mancano gli impianti, in parte da un anno si sono chiusi i mercati esteri come la Cina e la Germania che per anni avevano assorbito i materiali da rigenerare, in parte è difficoltà a raggiungere un'accettabilità a livello sociale.

Quelli che dicono «questo impianto devasterà il nostro territorio» stanno facendo un favore alla malavita dei rifiuti e un danno all'ambiente.

Come dice Claudio Andrea Gemme, presidente del gruppo tecnico industria e ambiente della Confindustria, «l'economia circolare non si fa a parole ma con gli impianti, sia di recupero di materia che di energia, come i termovalorizzatori». Non a caso l'associazione confindustriale Cisambiente, che raccoglie le imprese del settore, ha promosso un ciclo di incontri sull'economia circolare.

I numeri

I consumatori pensano alla spazzatura di casa, ma la rigenerazione dei rifiuti è fatta soprattutto dalle imprese. In Italia (dati Ispra relativi al 2017) le attività economiche producono 135 milioni di tonnellate di rifiuti, il 65% delle quali viene riciclato (92 milioni di tonnellate). Contando le varie forme di riutilizzo, in discarica arriva appena il 9% dei rifiuti delle attività imprenditoriali.

Invece i cittadini producono oltre 30 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, di cui viene riciclato il 47% (15 milioni di tonnellate) e finisce in discarica il 23% dell'immondizia.

Le direttive europee ci impongono al massimo il 10% entro il 2035: obiettivo già raggiunto in anticipo dal mondo delle imprese, ancora lontano per i cittadini.

Per raggiungere gli obiettivi europei l'Italia «non ha alternative al dotarsi di un sistema impiantistico adeguato al proprio fabbisogno», afferma Chicco Testa, presidente della Fise Assoambiente, che presenterà nei prossimi giorni la ricerca «Per una strategia nazionale dei rifiuti».

Come combustibile

I dati Eurostat dicono che dal 2004 al 2016 nei principali 9 Paesi europei l'impiego del recupero energetico per la gestione dei rifiuti urbani è passato dal 30 al 39%, registrando anche un aumento della quota destinata al riciclo, contro la diminuzione della discarica pari al 14%.

Aggiungono gli studi condotti da Utilitalia (le imprese dei servizi pubblici locali) che l'Italia nel 2017 ha usato come combustibile il 18% del totale dei rifiuti urbani prodotti.

Risulta invece residuale l'incenerimento dei rifiuti speciali (non di origine urbana) che interessa solo lo 0,9% della quantità dei rifiuti prodotti nell'anno 2016, cui si aggiunge l'1,5% di rifiuti recuperati come fonte di energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Jacopo Giliberto

135

MILIONI TON

I RIFIUTI

DELLE IMPRESE

Il 65% dei residui delle attività economiche viene ricuperato, mentre finisce in discarica il 9% superando già oggi l'obiettivo Ue del 10% nel 2035

30

MILIONI TON

LA SPAZZATURA

DEI CITTADINI

Il ricorso alla discarica è ancora alto (attorno al 47%) soprattutto per alcune regioni del Sud, come la Sicilia.

165

EURO

LA TONNELLATA

Il costo medio di smaltimento dei rifiuti delle imprese in Lombardia è raddoppiato in pochi anni perché gli impianti si sono saturati

Foto:

afp

Foto:

Discarica a cielo aperto. --> Rifiuti alla foce del fiume Volturno (Caserta)

Foto:

AFP

Riciclo a rischio --> Senza impianti di destinazione e senza un mercato a valle, rallenta l'attività di rigenerazione dei materiali riciclabili come la carta (nella foto), la plastica, il vetro

Italia-Emirati: Pmi e startup nuove chiavi di partnership

Roberta Miraglia

Più spazio all'innovazione nella partnership Italia-Emirati Arabi Uniti. Rinnovabili, gestione rifiuti, startup tecnologiche, biomedicale sono i settori su cui puntare insieme ai comparti tradizionali. È l'obiettivo della missione del Governo italiano negli Emirati.

a pag. 32

Più spazio all'innovazione nella partnership tra Italia ed Emirati Arabi Uniti. Energie rinnovabili, gestione dei rifiuti, startup tecnologiche, biomedicale sono i settori su cui puntare insieme ai comparti tradizionali quali infrastrutture, agrifood, beni di lusso.

È l'obiettivo della missione di sistema del Governo italiano negli Emirati, Paese che tra un anno e mezzo ospiterà Expo 2020 Dubai, e che ha portato ieri alla firma di un memorandum di intesa tra il vicepremier e ministro dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio e il ministro dell'Economia degli Eau Sultan bin Saeed Al Mansouri, per promuovere la cooperazione e gli investimenti nel settore di startup e Pmi innovative. Un altro MoU è stato siglato tra la Joint Italian Arab Chamber ed Etihad Credit Insurance, agenzia emiratina per l'assicurazione del credito.

Di Maio guida, da domenica a oggi, un'ampia delegazione a cui partecipano 147 aziende, 8 associazioni imprenditoriali, e 7 banche. Tra i promotori, il ministero degli Esteri, con il sottosegretario Manlio Di Stefano, Confindustria, Ice, Abi, il Commissario generale di sezione per l'Italia per Expo 2020 Dubai. «Per affrontare una congiuntura non favorevole, l'Italia deve investire di più in export e innovazione» ha dichiarato Di Maio nel corso del Forum ospitato a Dubai. «Perciò convocheremo dei tavoli tecnici per approfondire il dossier esportazioni ma anche per arrivare a Dubai 2020 con risultati concreti». Al Mansouri ha ricordato il rapporto consolidato che vede l'Italia al quarto posto come partner commerciale degli Emirati.

«In questa regione alle imprese italiane si aprono grandi opportunità - ha commentato Marcella Panucci, direttore generale di Confindustria -. I temi della missione sono stati innovazione e sostenibilità perché gli Emirati hanno una visione e obiettivi di lungo periodo di diversificazione della loro economia e per la transizione alle fonti di energia rinnovabili e sono interessati alle nuove tecnologie. Abbiamo incontrato il presidente della Dubai Electricity & Water Authority e portato con noi 58 imprese che fanno parte dei settori dell'economia circolare dove vantiamo eccellenze, dall'Ict al trattamento delle acque e dei rifiuti. C'è molto interesse per la robotica, l'intelligenza artificiale, per le startup e le Pmi innovative e in questi campi si cercherà di agevolare partnership tra aziende emiratine e italiane. Esistono ancora vincoli sulla proprietà delle imprese perché qui per investire fuori dalle free zone è necessario un partner che detenga la maggioranza ma di recente la legge è stata modificata e le autorità sono impegnate ad attuarla».

La "Vision" è il punto di forza degli Emirati, secondo Licia Mattioli, vicepresidente per l'internazionalizzazione di Confindustria. «Gli Eau - ha dichiarato - sono un Paese con una visione molto chiara del proprio futuro. Dove le idee migliori, le tecnologie più avanzate e le competenze italiane possono trovare spazi importanti nella realizzazione di quei progetti che puntano a renderlo il Paese più innovativo al mondo». La numerosa partecipazione delle aziende italiane a questa missione «dimostra la volontà di sfruttare appieno l'opportunità che da questi due giorni nascono partnership tecnologiche».

L'Italia si presenta con un'«offerta di filiera» ha detto Carlo Ferro, presidente dell'Ice. «Ci sono imprese grandi, medie e piccole. Delle aziende partecipanti, tre quarti sono Pmi e due terzi non hanno partecipato negli ultimi anni a missioni di sistema. C'è l'opportunità di estendere la collaborazione a nuovi campi». Per esempio nell'information technology dove il nostro Paese arriva solo 23° tra gli esportatori. Di qui il memorandum su startup e Pmi innovative: gli Eau forniranno il loro supporto al Fondo nazionale innovazione per gli investimenti in startup della farmaceutica, dell'ingegneria meccanica e della tecnologia finanziaria. L'Italia favorirà l'accesso di imprese emiratine ai Centri di competenza di Industria 4.0.

La visita ai cantieri di Expo ha poi spostato l'attenzione sulle opere infrastrutturali. «Abbiamo portato progettisti e piccole imprese. Gli italiani hanno un know-how importante dopo l'esperienza di Expo Milano» ha detto Gaetano Vecchio, presidente gruppo Pmi internazionali dell'Ance. «L'importante - ha aggiunto - è capire quanto Expo 2020 rilancerà un'economia che ha subito un rallentamento».

Anche le banche daranno il loro contributo: gli istituti che operano in Italia, ha indicato Guido Rosa, presidente del Comitato Abi per l'internazionalizzazione, hanno messo a disposizione un plafond di circa 9 miliardi per le imprese italiane che vogliono investire negli Eau. E Intesa Sanpaolo, ha spiegato Francesco Guido, direttore regionale per il Sud Italia, ha presentato le zone economiche speciali italiane agli investitori emiratini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Roberta Miraglia Investimenti netti degli Eau con il mondo.

Dati In miliardi di dollari INVESTIMENTI IN AUMENTO La bilancia commerciale italiana con gli Eau. Dati In milioni di euro L'INTERSCAMBIO Note: (*) stime Fonte: Elaborazione Eiu di dati Unctad Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio Economico MISE e ISTAT

Anno	EXPORT	IMPORT	SALDO COMMERCIALE	
2010	0	1.300	2.600	
2011	3.900	5.200	6.500	
2012	2015	6.178	851	
2013	5.327	2016	5.426	
2014	947	4.479	2017	5.341
2015	1.028	4.313	2018	4.676
2016	1.143	3.533	7,1	
2017	13,7	2,1	11,0	
2018	IDE NETTI IN ENTRATA	IDE NETTI IN USCITA	Un hub in crescita	

Un hub in crescita

Foto:

FARE IMPRESA -->

SULLE ROTTE -->

DEL MONDO -->

Foto:

ANSA

Dubai. --> Il vicepremier e ministro Luigi Di Maio. Accanto a lui il ministro dell'Economia degli Eau, Sultan bin Saeed Al Mansouri

L'assalto al Def Paletti M5S-Lega (senza numeri) su Iva, flat e cuneo

Prove di rilancio. Pressing della maggioranza su Tria per recuperare nelle risoluzioni parlamentari gli impegni su cui il documento è stato prudente. Il ministro da New York ribadisce l'esigenza di trovare «compatibilità tra i vari obiettivi che abbiamo»
Marco Rogari, Gianni Trovati

ROMA

Al suo ritorno dalla trasferta statunitense il ministro dell'Economia Tria troverà una coda alla sua porta. A comporla saranno i leader della maggioranza, che cercano nelle risoluzioni parlamentari sul Def una rivincita sulla prudenza imposta nel Documento dal titolare dei conti, che ieri da New York ha ribadito l'esigenza di trovare «compatibilità fra i vari obiettivi che abbiamo». Anche perché la campagna elettorale per le europee e le amministrative (4mila Comuni su 8mila) incombe, e sia la Lega sia i Cinque Stelle vogliono pronunciare sullo stop all'Iva e sulle riforme fiscali le parole chiare che nel Def mancano. Parole più che cifre: perché addentrarsi nei numeri rischia di scavare solchi anche all'interno della stessa maggioranza impegnata nel nuovo assedio al ministero dell'Economia.

L'impegno a bloccare le clausole Iva da 23,1 miliardi, e quelle sulle accise da 400 milioni, per Lega ed M5S deve essere uno dei pilastri della risoluzione di maggioranza già in corso di faticosa elaborazione tra i due partner. Nel Def tanta perentorietà non c'è, e anzi la premessa firmata da Tria spiega che «la legislazione vigente in materia fiscale (tradotto: gli aumenti di Iva e accise, ndr) viene per ora confermata nell'attesa di definire le misure alternative di copertura e di riforma fiscale nel corso dei prossimi mesi».

Il problema è già emerso nelle audizioni di ieri, dove per esempio la Cisl ha lanciato l'allarme sul fatto che «il Def in nessuna parte indica un'intenzione di procedere alla sterilizzazione degli aumenti». E questa intenzione deve invece risuonare evidente nella risoluzione di maggioranza secondo Lega e M5S. Ma l'Iva è solo il primo dei temi caldi su cui il governo deve cercare ancora una volta il punto d'equilibrio.

La Lega vuole ritentare nella risoluzione il rilancio della Flat Tax che nel Documento di economia e finanza ha spuntato solo due rapide citazioni (una, peraltro, solo fra parentesi, nel punto in cui si parla di «il processo di riforma delle imposte sui redditi ("flat tax")»). Questa sera sarà lo stesso vicepremier Salvini a riunire i parlamentari del Carroccio per fare il punto sulla tassa piatta e sull'autonomia differenziata, cioè i due dossier meno facilmente commestibili per i Cinque Stelle. Che dal canto loro tengono il punto sull'esigenza di nuovi aiuti alle famiglie del ceto medio, sia sul terreno della riforma fiscale sia su quello di misure ad hoc. Tra gli obiettivi del Movimento c'è poi quello di aprire la risoluzione a impegni aggiuntivi sul lavoro, con un taglio al cuneo fiscale sulla spinta degli sconti Inail previsti dalla manovra e senza lasciar cadere la proposta di un taglio dell'orario lanciata nei giorni scorsi dal commissario e presidente designato Inps Pasquale Tridico.

Mentre spingono su questi temi, però, i Cinque Stelle frenano sulla tassa piatta. E in particolare sull'ipotesi, cara alla Lega, di indicare già possibili aliquote della futura imposta sui redditi. Ma tutti i numeri rischiano di essere ostici, per cui la risoluzione promette al momento di essere avara sul punto.

Perché anche sulle coperture per le nuove promesse, non è il momento di lanciarsi in troppi dettagli. La risoluzione ribadirà che tutto dovrà accadere «nel rispetto dei saldi di finanza pubblica», passaggio indispensabile per mantenere l'opera di "blindatura" pazientemente costruita da Tria nel Def per evitare sorprese nei giudizi sui conti (oggi è attesa la validazione

dell'Upb, la cui mancanza aveva acceso la battaglia d'autunno sulla manovra).

Per tenere gli equilibri, la risoluzione dovrebbe puntare soprattutto su tre mosse: una nuova edizione della spending review, il ritorno in scena del taglio a deduzioni e detrazioni fiscali e un riordino della spesa locale per attività di welfare che possono sovrapporsi al sostegno prodotto dal reddito di cittadinanza. Ma proprio la spending, con un obiettivo che il Def indica per il 2020 a due miliardi, conferma che il dettaglio sulle cifre potrebbe rivelarsi un terreno minato per un atto, la risoluzione, che punta soprattutto a rilanciare gli impegni politici della maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

B

clausole

M5S e Lega: impegno per bloccare l'Iva

In ballo 23,1 miliardi

Per Lega e M5S nella risoluzione di maggioranza al Def deve entrare l'impegno a bloccare le clausole Iva da 23,1 miliardi, e quelle sulle accise da 400 milioni. Nel Def, per ora, anzi, c'è scritto: «la legislazione vigente in materia fiscale (tradotto: gli aumenti di Iva e accise, ndr) viene per ora confermata»

C

fisco

Lega: subito la flat tax Ma i 5 stelle frenano

Nel Def solo due citazioni

Il Carroccio spinge per inserire nella risoluzione di maggioranza al Def il rilancio chiaro della flat Tax che nel Documento di economia e finanza ha solo due rapide citazioni. Ma i 5 Stelle frenano sulla tassa piatta. E in particolare sull'ipotesi, cara alla Lega, di indicare già possibili aliquote della futura imposta sui redditi

D

Le coperture

Risorse da spending e taglio alle deduzioni

Rispetto per i saldi di finanza

La risoluzione di M5S e Lega al Def ribadirà il «rispetto dei saldi di finanza pubblica». Per questo, si dovrebbe puntare su una nuova edizione della spending review, il ritorno in scena del taglio a deduzioni e detrazioni fiscali e un riordino della spesa locale per attività di welfare che possono sovrapporsi al reddito di cittadinanza.

Foto:

ANSA

Foto:

Incontri all'Onu -->

Ieri il ministro Tria era a New York dove ha incontrato il vicesegretario generale dell'Onu, Amina Mohammed su sviluppo sostenibile e lotta ai cambiamenti del clima

TRASPORTO AEREO

Alitalia, resta aperto il canale con Atlantia Di Maio: varie ipotesi

Il fondo QuattroR respinge il progetto Siri: partecipare con 130 milioni
Gianni Dragoni

«Atlantia non è mai entrata nel dossier Alitalia, ora immagino ci siano interlocuzioni con i commissari e Trenitalia. Ci sono varie ipotesi che circolano, teniamo duro perché possono arrivare buone notizie nei prossimi giorni». Il ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, ha parlato ieri da Dubai dell'ipotesi che sta scaldando il dossier del salvataggio Alitalia: l'ingresso nella cordata con Ferrovie dello Stato e Delta della holding che controlla Autostrade per l'Italia e Aeroporti di Roma.

Cioè proprio la società alla quale il governo vorrebbe revocare la concessione autostradale in seguito al crollo del ponte Morandi a Genova, tragedia con 43 morti. Il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, pochi giorni fa ha prorogato al 3 maggio prossimo il termine di 120 giorni, che sarebbe scaduto il 19 aprile, concesso ad Atlantia per rispondere alle contestazioni nell'istruttoria amministrativa.

Guarda caso questa scadenza coincide con quella del 30 aprile fissata dai commissari Alitalia per ricevere l'«integrazione dell'offerta» di Fs. Solo una coincidenza? O un modo di dare respiro a una trattativa complicata? Con Atlantia, come già riferito dal Sole 24 Ore, ci sono contatti anche attraverso Mediobanca, advisor di Fs. L'ipotesi di lavoro è che Atlantia entri come investitore privato nella cordata tra Fs-Delta e Mef, con circa 300 milioni di euro, per coprire circa il 40% di capitale mancante, su un totale di poco meno di un miliardo (Fs avrebbe il 30%).

Atlantia sembra l'ultima carta possibile, dopo che si sono sfilate le grandi società pubbliche: Eni, Leonardo, Cdp, Poste. Dialogo raffreddato anche con Fincantieri. Pochi giorni fa c'è stata una riunione con il sottosegretario Armando Siri (Lega) per discutere una partecipazione con 130 milioni di QuattroR Sgr, fondo promosso da Cdp, tra i sottoscrittori c'è l'Inail. È stato fatto notare che il regolamento di QuattroR non consente quest'intervento, richiesta rigettata. Alitalia nel 2018 ha perso almeno 500 milioni. Atlantia precisa: «Non siamo interessati ad Alitalia». Ma non chiude il dialogo. La partita ha una dimensione politica. L'eventuale adesione di Atlantia al salvataggio presupporrebbe un via libera del governo e una distensione nei rapporti con i Cinquestelle (la Lega è più disponibile) sulla revoca della concessione ad Autostrade.

Su Alitalia ci sarà un'informativa dell'a.d. di Fs, Gianfranco Battisti, al cda previsto in questi giorni. Ma eventuali delibere di Fs sull'offerta ci saranno solo a fine aprile. Se questa non dovesse concretizzarsi, sarebbe in pista Lufthansa. I tedeschi sono interessati solo alle attività di volo di Alitalia, con 74-80 aerei e probabili 5mila esuberi (2mila quelli del piano Fs-Delta, che prenderebbero 105 dei 118 aerei).

Lufthansa presenterebbe l'offerta direttamente ai commissari, senza l'intermediazione di Fs. Le Ferrovie non hanno l'obbligo di fare un'offerta. I commissari invece, avendo presentato un programma di cessione (anziché di ristrutturazione) hanno l'obbligo di vendere l'azienda. In alternativa, stando a quanto ha detto il commissario Daniele Discepolo, i commissari dovrebbero mettere Alitalia in liquidazione. Non sarebbe una situazione piacevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMERCIO

Stati Uniti-Europa, un negoziato pieno di ostacoli

Bruxelles ha ottenuto il mandato, ma la data di avvio è ancora incerta
Beda Romano

bruxelles

È da un decennio ormai che Stati Uniti ed Europa stanno cercando di unire le forze contro i paesi emergenti, siglando un agognato accordo commerciale. L'idea di una intesa di libero scambio, un trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti ampio e omnicomprensivo (il cosiddetto Ttip), è morta prima ancora di nascere. Nell'estate del 2018, la Casa Bianca e la Commissione europea hanno deciso di percorrere una strada meno ambiziosa, ma sempre irta di ostacoli.

I Ventotto hanno confermato ieri il mandato negoziale affidato alla Commissione europea. Il negoziato dovrebbe iniziare a breve, anche se in una conferenza stampa a Bruxelles la commissaria al commercio Cecilia Malmström non ha voluto precisare quando: dipenderà dalle sue conversazioni con il suo omologo americano, Robert Lighthizer. Come detto, gli ostacoli non mancano. Riguardano i diversi obiettivi delle due parti, le divisioni tra gli europei, il temperamento imprevedibile del presidente americano Donald Trump.

Nel mandato affidato all'esecutivo comunitario, i Ventotto hanno inserito alcuni paletti. Il negoziato riguarderà i prodotti industriali e le dichiarazioni di conformità, tenendo conto del cambiamento climatico. Sono esclusi gli appalti pubblici e l'agricoltura. Di altro avviso è l'establishment americano, e in particolare il Congresso che vorrebbe discutere anche di prodotti agricoli. Le sole esportazioni verso gli Stati Uniti del settore agroalimentare italiano valgono 4,2 miliardi di euro all'anno.

I due blocchi hanno obiettivi diversi. Entrambi vogliono aumentare le esportazioni, soprattutto in un contesto di domanda interna debole per via dell'invecchiamento della popolazione. Ma sono in una situazione assai diversa: i conti commerciali europei sono in ordine, quelli americani in profondo deficit. L'obiettivo europeo è di evitare dazi americani sulle auto e difendere l'ordine multilaterale, mentre il tentativo americano è soprattutto di ribilanciare il saldo commerciale, anche con il protezionismo.

Si aggiungono poi le divisioni europee. Il mandato è stato approvato da tutti i paesi, salvo la Francia, contraria, e il Belgio, che si è astenuto. Più in generale, nel Nord prevale il principio del libero mercato, nel Sud qualche forma di protezionismo. La signora Malmström avrà il suo da fare, tanto più che il trattato dovrà essere approvato dai Ventotto a maggioranza qualificata e dal Parlamento europeo.

Infine, a complicare le cose è il temperamento del presidente americano, che tratta di affari internazionali come trattava in passato i partner d'affari. Gioca la carta della sorpresa per spiazzare il suo avversario. A seconda delle occasioni cerca l'accordo o la diatriba; minaccia dazi, per poi sospenderne l'adozione. In fondo, i due blocchi soffrono della stessa sindrome: il declino dinanzi ai paesi emergenti. Sanno che devono unire le forze per imporre al mondo, forse per l'ultima volta, standard produttivi occidentali. Tuttavia, mentre Bruxelles crede nella forza della legge, Washington punta sulla legge della forza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

Loy (Consiglio di vigilanza) "Inps stressato dalla politica ora c'è una gestione opaca"

Sembra che per fare più quota 100, si sia tirato il freno con gli assegni di invalidità, le pensioni di reversibilità e le ricongiunzioni v.co.

ROMA Esiste un caso di Inps "elettorale", propensa a spingere i provvedimenti cari al governo come quota 100, l'anticipo pensionistico con almeno 62 anni e 38 di contributi? «Non si può negare», risponde Guglielmo Loy, ex segretario confederale Uil, da dicembre 2017 presidente del Civ, il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps composto da 22 membri designati da sindacati e imprese.

Non una buona notizia per i cittadini.

«L'Istituto è organo del ministero del Lavoro, suo azionista. E da sempre molto attento alle direttive politiche. Ora però assistiamo a una forzatura molto evidente su quota 100, tradotta anche in circolari per spingere le sedi a lavorare soprattutto le nuove pratiche. Meno sul reddito, perché in quel caso il controllo delle domande è automatizzato».

Ma è giusto congelare alcune pratiche per favorire quelle che stanno a cuore alla politica? «I principi di efficienza e solidità dell'Inps andrebbero difesi sempre: prima si paga e in modo corretto, meglio è per l'utente.

Tra l'altro, nel caso di quota 100 si è derogato all'obbligo di pretendere il certificato Unilav. Se si accerterà che qualcuno prende la pensione e ancora lavora, l'Inps dovrà procedere alla revoca. Un processo complicato».

Avremo cittadini di serie A e B, un doppio binario? «Il rischio c'è. Specie nella percezione delle persone, quando un collega o amico ha avuto la pensione in 20 giorni e tu neanche in 14 mesi. Un effetto soggettivo». A giudicare i dati Inps anche oggettivo: -25% di pratiche "normali" nel primo trimestre.

Una giacenza del 78% per le ex pensioni di anzianità e del 56% per opzione donna, quando per quota 100 si arriverà al 100% delle liquidazioni. Non lo trova preoccupante? «Se tutte le prestazioni sono state accelerate, ben venga. Ma qui sembra che per fare più quota 100, si sia tirato il freno con gli assegni di invalidità, le reversibilità, le ricongiunzioni, il cumulo, i servizi alle imprese, il Durc». Mai stata così efficiente l'Inps. Perché non è successo pure in passato? «Le ipotesi sono due: o abbiamo sottovalutato il suo potenziale oppure la struttura è stata stressata dalla politica. Propendo per la seconda, visto che l'effetto delle assunzioni si vedrà nei prossimi mesi, dopo il concorso».

Perché si fa così fatica ad avere i dati? Come spiega tanta opacità? «L'ex presidente Boeri aveva introdotto gli "open data", un sistema periodico di rapporti.

Opinabile, ma era un metodo. Ora con la nuova gestione non c'è nulla. Siamo in mano all'amministrazione, ma non va bene. Se vogliamo evitare polemiche strumentali, abbiamo bisogno di dati trasparenti e accessibili alla valutazione del contropotere: cittadini, politica, parti sociali, centri di ricerca».

Giusto fare politica dallo scranno più alto dell'Inps? «Un virus che contagia molti».

-

Foto: Il presidente Guglielmo Loy, già segretario confederale della Uil, è il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza Inps

L'ISTITUTO: GIÀ ACCANTONATO SOMME SUPERIORI, DALL'ACCORDO BENEFICIO DI 300 MILIONI PER IL BILANCIO

"Unicredit ha violato le sanzioni all'Iran" Pagherà 1,3 miliardi di multa negli Usa

Il Tesoro americano: fino al 2012 il gruppo ha occultato i versamenti da e verso Teheran
GIANLUCA PAOLUCCI

TORINO Unicredit pagherà 1,3 miliardi alle autorità statunitensi per la violazione delle sanzioni all'Iran. L'istituto di piazza Gae Aulenti ha infatti raggiunto un accordo per chiudere le contestazioni relative alla violazione delle sanzioni applicate a Teheran. Secondo quanto ha spiegato il Tesoro Usa, tra il gennaio 2007 e il dicembre 2011, tre banche del gruppo avrebbero elaborato oltre 2.000 pagamenti per un totale di oltre 500 milioni di dollari, attraverso istituti finanziari negli Stati Uniti, in evidente violazione di più programmi di sanzioni statunitensi. Durante questo periodo, Unicredit gestiva conti in dollari statunitensi per conto della Repubblica islamica dell'Iran Shipping Lines (Irisl) e diverse società possedute da o altrimenti affiliate con Irisl e gestiva i conti di tali società in un modo che nascondere l'interesse o il coinvolgimento dell'Irisl nelle transazioni inviate a, o tramite intermediari statunitensi. Il gruppo avrebbe effettuato pagamenti verso o attraverso gli Stati Uniti in modo da non rivelare le persone o i Paesi soggetti a sanzioni alle istituzioni finanziarie statunitensi che agivano in qualità di intermediari finanziari. Nel dettaglio si tratta di tre patteggiamenti separati da parte di Unicredit spa, Unicredit Bank Ag (Germania) e Unicredit Bank Austria Ag. Uno da 611 milioni di dollari da versare al dipartimento di Giustizia e alla Fed. Un altro da 157 milioni da corrispondere esclusivamente alla Federal Reserve e 405 milione al Dipartimento dei servizi finanziari. La parte più rilevante riguarda la controllata tedesca Unicredit Bank, la ex Hvb. I tre patteggiamenti chiudono le inchieste dell'Ofac, il braccio operativo del Tesoro sulle violazioni presunte di vari programmi di sanzioni, inclusi quelli legati alla proliferazione di armi di distruzione di massa e al terrorismo globale, in paesi come Myanmar, Cuba, Iran, Libia, Sudan e Siria. Unicredit dovrà versare proprio all'Ofac, a titolo di sanzione pecuniaria, una somma pari a circa 105,9 milioni di dollari. In base agli accordi transattivi, Unicredit e le sue controllate sono tenute ad attuare e mantenere impegni di conformità volti a ridurre al minimo il rischio di reiterazione dei comportamenti che hanno dato luogo alle presunte violazioni. In particolare il senior management deve impegnarsi a promuovere una «cultura della compliance» in tutta l'organizzazione. Ogni banca deve poi attuare adeguati controlli interni e fornire una formazione adeguata a supporto degli sforzi di compliance. Le tre banche inoltre, ha spiegato una nota del gruppo, «si sono impegnate a mantenere all'interno della propria struttura un esperto indipendente con il compito di valutare l'attuazione in via continuativa dei miglioramenti al piano denominato economic sanctions compliance program e ai sistemi di controllo interno». Unicredit spiega inoltre che «le somme dovute da ciascuna delle banche sono interamente coperte dagli accantonamenti stanziati e, conseguentemente, l'ammontare oggetto dell'accordo transattivo finale porterà a una liberazione delle risorse accantonate nel primo trimestre del 2019 a livello di gruppo, con un impatto positivo sul conto economico, al netto delle tasse, pari a circa 300 milioni e avrà un'ulteriore impatto positivo sul ratio Cet1 pari a circa 8,5 punti base». - c

SCENARIO PMI

7 articoli

Sussurri & Grida

Parmalat, Citi ora chiede 347 milioni a Lactalis

(f.mas.) Dopo oltre 15 anni dal crac Parmalat e dieci anni nei tribunali italiani e americani, Citi passa all'incasso: vuole dalla nuova società in mano alla francese Lactalis 431 milioni di dollari (circa 347 milioni di euro). La Cassazione ha dato ragione al colosso Usa, trascinato in giudizio dall'allora commissario straordinario Enrico Bondi che la considerava tra i responsabili principali della truffa di Calisto Tanzi. Ora la decisione definitiva a favore di Citi, assistita da Clifford Chance. La banca, in quanto «creditore tardivo» della procedura fallimentare, vorrebbe essere risarcita con azioni. Ai valori attuali circa il 15-16% del capitale. Ma a famiglia Besnier con un'opa ha preso il 100% e vuole portare tutto a Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Goldman Sachs, frenano gli utili

(giu.fer .) Un tempo era il settore che portava più utili, ora il trading pesa sui conti di Goldman Sachs, che ha chiuso il primo trimestre con profitti in calo del 21%, a 2,25 miliardi di dollari e ricavi scesi del 13% a 8,8 miliardi, soprattutto per la forte volatilità e il rallentamento dell'attività di intermediazione. La flessione avrebbe potuto essere peggiore, come avevano previsto gli analisti, se il ceo, David Solomon (foto), subentrato a Lloyd Blankfein, non avesse tagliato del 20% gli stipendi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoppas: il digitale
per l'Italia a Dubai

Energia, infrastrutture, digitale. La missione di «Sistema Italia» negli Emirati Arabi è cominciata ieri con progetti per 5 miliardi, come ha spiegato il ceo di Sace Alessandro Decio, ma le ricadute potranno essere più ampie. Intesa Sanpaolo, tra le sette banche presenti nella delegazione con 150 imprese, punta a favorire investimenti nelle Zes, le tre zone economiche speciali del Sud che la banca già sostiene con un plafond di 1,5 miliardi. Le banche hanno messo a disposizione linee creditizie a sostegno dell'export negli emirati per 9 miliardi. Firmato dal governo un memorandum per investimenti su start up e **pmi**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condotte Spa, presidio al Mise

(c.vol.) Otto ore di sciopero e un presidio al Mise per far sentire «la nostra rabbia». Perché le migliaia di lavoratori di Condotte Spa aspettano da oltre 40 giorni un ok al piano che sblocchi 60 milioni di euro. Invece tutto tace. E allora proveranno a farsi sentire dal ministro Luigi Di Maio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sace, un ottimo lavoro»

Il presidente di Cdp, Massimo Tononi, durante un intervento a Milano ha detto che «leggere di nomine quando ancora i fascicoli non sono stati affrontati dal Cda di Cassa depositi e prestiti crea solo confusione. È il caso di Sace, ad esempio, dove voglio ribadire che si sta facendo un ottimo lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il messaggio per la politica / Dottori Commercialisti

La crescita passa da una pianificazione coerente

Per compensare il calo demografico va recuperata produttività e migliorata la spesa pubblica
Sandro Villani

Le richieste di cambiamento arrivano ormai da tutta Europa, come evidenziato in primis da Brexit, poi dalle proteste nell'Est Europa, poi in Italia e, infine, dai gilet gialli in Francia. Il futuro dell'intera Comunità europea dipende dalla capacità che avrà la prossima legislatura di dare risposte a tali istanze.

L'argomento di maggiore attualità nel dibattito politico e sociale è il perdurare di una situazione di stagnazione economica e di disoccupazione giovanile, aggravata da una diffusa crisi demografica e da tensioni commerciali nei rapporti internazionali. Da più parti si sollecitano interventi di riforma strutturale a cura della politica e delle istituzioni, sia a livello nazionale che internazionale.

L'Italia, negli ultimi anni e in accordo con l'Europa, ha adottato alcune riforme strutturali, una politica monetaria espansiva e una politica di bilancio prudente; dopo modesti segni di ripresa l'economia si sta nuovamente indebolendo. Il disavanzo delle finanze pubbliche sembra proiettato a passare dal 2,1% del Pil nel 2018 al 2,5% nel 2019; resta un tasso di occupazione tra i più bassi dei Paesi Ocse, in particolare per donne e giovani.

Cosa non ha funzionato? Bisogna abbandonare una politica opportunisticamente conflittuale, incapace di decidere e di dialogare costruttivamente, se non in una logica di continuo scaricabarile ad ulteriore discapito della credibilità delle istituzioni. Un esempio. Le scarse opportunità professionali spingono molti giovani a scegliere di emigrare, aggravando il processo di invecchiamento della popolazione. Nel 2003 furono emanati i primi provvedimenti a favore dei ricercatori. L'intervento, però, appare avulso da un progetto di rilancio della ricerca scientifica, di sostegno alle imprese direttamente coinvolte e alle relative infrastrutture e servizi. Non si può pretendere che un ricercatore rientri in Italia solo per agevolazioni fiscali. Nell'era della comunicazione il confronto costruttivo dovrebbe essere favorito dallo sviluppo dei media e dei social. L'immediata e dettagliata disponibilità di informazioni, invece di generare chiarezza per l'adozione di interventi di politica economica e sociale, sembra creare immobilismo e confusione; in una maniacale cura di dettagli informativi, anche superflui. Assistiamo ad un affannoso susseguirsi di iniziative ispirate a logiche elettorali e di urgenza. È necessario che la politica recuperi al più presto il ruolo di governare responsabilmente l'evoluzione della società e indicare la direzione da prendere. Questa raccomandazione ci giunge anche dall'Ocse che, nel rapporto di aprile 2019, ci invita a concentrare l'attenzione sulle tematiche dello stimolo alla crescita, delle riforme fiscali e previdenziali nonché dell'efficienza di spesa.

Per compensare l'effetto dell'invecchiamento demografico e della diminuzione della popolazione attiva è prioritario recuperare produttività e garantire efficienza alla spesa pubblica. Serve una pianificazione organica e pluriennale basata su priorità come lo sviluppo delle dinamiche di impresa e innovazione, la rimozione degli ostacoli che frenano la crescita delle **Pmi** e il recupero di efficienza della pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Priorità --> . Sandro Villani, vicepresidente Cnpadc (nella foto): occorre abbandonare

la spesa inefficiente,
che ha aumentato a il debito,
e incentivare
i giovani
e la ricerca

Giovani imprenditori / Dottori Commercialisti

Private equity cruciale per sostenere le Pmi

Fe.Mi.

Alessio Rossi, presidente dell'Associazione Giovani di Confindustria, Qual è la situazione dei giovani imprenditori oggi in Italia?

È in costante evoluzione. Le start up e le nuove imprese stanno dando una spinta importante a tutta l'economia. Oggi si può fare impresa anche senza essere figli di imprenditori. Questo salto culturale è avvenuto grazie agli incentivi alle start up, che stano proliferando anche grazie ai finanziamenti dedicati. Sono circa 10mila le start up iscritte alle Camere di commercio. C'è però un problema, il capitale di rischio è molto limitato. Nel senso che in Italia è finanziata solo la fase di lancio della nuova impresa, mentre mancano i capitali per far crescere un'azienda, per farla sviluppare.

All'estero è diverso?

All'estero esistono fondi che investono nelle **Pmi**, in Italia invece sono pochi. È molto difficile trovare private equity che investano in imprese che fatturano meno di 20 milioni, difficili da monitorare perché non sono strutturate, manca un sistema di controllo. Il problema è anche culturale: il "piccolo" imprenditore non è abituato a dover dare conto ad altri del proprio operato.

Quanto è importante l'export per le imprese italiane?

L'export ha contenuto gli effetti della crisi. Le aziende esportatrici, quelle cioè presenti nei mercati extra Ue, hanno resistito bene alla crisi.

Cosa pensa del recente accordo con la Cina?

Può essere un'opportunità, ma può nascondere pericolose insidie. Se fosse stato siglato con l'Europa unita sarebbe stato più interessante, avrebbe garantito uniformità. È necessario evitare il dumping commerciale o fiscale.

Richieste al Governo?

Guardare ai giovani. L'ultima finanziaria ha dimenticato i giovani, nonostante quello di crescita delle start up sia uno dei pochi dati positivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20

MILIONI

La soglia di fatturato delle imprese sotto la quale è molto difficile trovare private equity in quanto non è semplice monitorare le dinamiche aziendali

Foto:

ALESSIO

ROSSI

Presidente dell'Associazione Giovani imprenditori
di Confindustria

Consulenza strategica / Dottori Commercialisti

Aziende italiane troppo spesso preda degli stranieri

Deve cambiare anche la mentalità dei titolari d'impresa che non amano dar conto delle scelte Fe.Mi.

Roberto Prioreschi dallo scorso anno è managing director di Bain & Company, società di consulenza strategica a livello internazionale.

Di cosa hanno bisogno oggi le aziende?

Viviamo in un periodo recessivo, che spero sia breve ma certamente sarà profondo. È importante che le imprese facciano esperienza di quanto accaduto nel corso delle ultime recessioni, e per farlo devono aumentare il livello di resilienza.

In passato ha superato bene le recessioni chi ha adottato strumenti innovativi e ha guardato a mercati adiacenti. Certamente una leva su cui puntare è la digitalizzazione, che dovrebbe interessare tutti i livelli dell'azienda.

Perché in Italia la crisi è stata così lunga?

L'Italia ha una grandissima capacità manifatturiera, con una fortissima componente di esportazione che ha molto risentito della crisi internazionale. C'è poi l'effetto del debito pubblico: negli ultimi 10 anni è passato da 1.671 a 2.317 miliardi; se il rapporto debito/Pil nel 2008 era 103%, oggi è 132% e circa la metà di questa crescita è dovuta all'effetto-spread. Insomma, la tensione sui mercati finanziari e l'aumento dello spread frenano molto il Paese. Per uscire dalla "lunga" crisi è necessario rasserenare i mercati con chiari messaggi di riforme, investimenti e ricerca.

In Italia ci sono in prevalenza Pmi, devono crescere per sopravvivere?

Il problema della massa critica e della dimensione non è un fattore di successo in tutti i settori e, dove lo è, data la velocità con cui si verificano gli eventi, la strada percorsa è quella del «merger and acquisition», cioè dell'acquisizione di competitor su altri mercati. Una strategia seguita, in Italia, da Ferrero, da Eni e anche da Luxottica, ma sono casi rari. Negli ultimi anni sono state più le aziende italiane acquisite da competitor stranieri che non viceversa. Questa strategia, infatti, richiede un'elevata disponibilità di cassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

ROBERTO

PRIORESCHI

Managing director Italia di Bain, società
di consulenza strategica

24 ore business school / IN BREVE

Al via a Padova il master per l'export delle Pmi

Si terrà a Padova, dal 3 maggio all'1 di giugno, il percorso di specializzazione sul processo di internazionalizzazione dedicato alle medie imprese. Organizzato da 24Ore Business School, tra i docenti annovera professionisti, accademici, responsabili fiscali di gruppi italiani operanti all'estero e funzionari dell'amministrazione finanziaria.

Le lezioni riguardano le tematiche di fiscalità internazionale: dalle principali questioni in materia di Iva alle ultime novità in fatto di diritto doganale connesse agli scambi internazionali. I docenti affronteranno inoltre le principali implicazioni di diritto societario, diritto del lavoro e di diritto della proprietà intellettuale che coinvolgono le imprese che operano all'estero.

Il percorso, a numero chiuso e frequenza obbligatoria, si sviluppa nell'arco di 5 weekend consecutivi, per un totale di 60 ore di formazione. Il costo è di 2.800 euro più Iva.

Ai fini della Formazione Professionale Continua il master è stato accreditato dall'Ordine degli Avvocati di Padova e consente di maturare 20 crediti formativi.

Per maggiori informazioni <http://24o.it/bs-master-padova>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

LE SESSIONI

DI STUDIO

Il master si svolge in cinque weekend, dal 3 di maggio fino all'1 di giugno

E-commerce. L'iniziativa di Promos-Italia, Politecnico di Milano e Netcomm per il digital delle piccole aziende

Nasce DigIT, la piattaforma che «incrocia» Pmi e marketplace

Gli utenti potranno utilizzare un motore di ricerca per cercare la migliore vetrina per Paese e per settore

Laura Cavestri

In Lombardia esporta - anche online - un'azienda su 3. In Italia, però, le aziende con almeno 10 addetti che fanno e-commerce sono appena l'11% del totale. Meno della metà che in Germania, Olanda, ma anche in Slovenia.

Con lo spirito di colmare questo gap nasce DigIT Export (www.digitexport.it), la piattaforma online - realizzata da Promos Italia (la nuova struttura del sistema camerale italiano a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese), l'Osservatorio Export Digitale del Politecnico di Milano e Netcomm - che ha l'obiettivo di assistere e formare le imprese di tutta Italia nell'utilizzo del digitale a supporto dell'export. Ma anche e soprattutto di aiutare le imprese, in base ai mercati e ai loro prodotti di riferimento, a trovare il giusto marketplace.

La piattaforma

Con questa piattaforma le imprese avranno a disposizione uno strumento innovativo nel panorama nazionale in grado di fornire le informazioni più importanti e strategiche per posizionare il proprio prodotto sui mercati esteri sia attraverso azioni di export tradizionale sia attraverso quello digitale. «Gli utenti - ha spiegato Riccardo Mangiaracina, direttore dell'Osservatorio Export Digitale del Politecnico di Milano - avranno a disposizione: i trend economici dei mercati in relazione ai settori; un motore di ricerca dei marketplace b2b e b2c di tutto il mondo per individuare il migliore per posizionare il proprio prodotto realizzato assieme all'Osservatorio digitale del Politecnico di Milano; schede informative per essere guidate nell'approccio digitale sui singoli mercati sino a informazioni tecniche su privacy, fiscalità, ecc».

«Stiamo entrando nell'economia delle piattaforme - ha sottolineato Roberto Liscia, presidente del Consorzio Netcomm - ma le opportunità vanno colte con preparazione e intelligenza. Noi lavoriamo sul miglioramento della comunicazione digitale delle imprese e sulla loro formazione per consentire loro di avere successo all'estero con una strategia omnicanale. Stiamo poi ottimizzando servizi relativi al marketing tecnologico e quelli di pagamento. In particolare, stiamo creando consorzi, aggregazioni di **Pmi** per settore, interessate ad impegnarsi sulla Cina e su alcuni mercati emergenti tramite le piattaforme di Tmall e Aliexpress».

«Il web è diventato un canale imprescindibile per le imprese che vogliono sviluppare business sui mercati esteri - ha spiegato Giovanni Da Pozzo, presidente di Promos Italia -. Troppe imprese, però, non ne conoscono ancora a fondo le potenzialità e non hanno sufficienti elementi per orientarsi e per valutare il corretto percorso da intraprendere».

«Supportare i processi di digitalizzazione delle imprese è una delle linee strategiche del Sistema Camerale nazionale» ha aggiunto Elena Vasco, Segretario generale della Camera di commercio di Milano, **Monza Brianza**, Lodi.

L'analisi dell'Osservatorio Polimi

Il Politecnico di Milano ha, inoltre, svolto un'analisi per la profilazione dei marketplace. Il quadro che emerge è quello di un mercato e-commerce tendenzialmente concentrato, in cui ogni Paese presenta mediamente poche decine di player molto grandi, ma rilevanti per l'ingresso in quel mercato. Tra i principali operatori troviamo i noti Amazon e Alibaba. Altre

piattaforme rilevanti sono Flipkart (India), Qoo10 (Singapore), Rakuten (Giappone e Usa), GittyGidiyor (Turchia) e Jet.com, posseduta da Walmart, negli Stati Uniti.

Gli attori censiti hanno caratteristiche molto diverse: sul totale di marketplace censiti (58 iniziative a Febbraio 2019), il 46% opera a livello globale, mentre la restante parte è focalizzata su un Paese di riferimento o area geografica particolare (ad esempio, Allegro in Polonia, Jumia in Africa o Mercado Libre in Sudamerica). Nel 54% dei casi (che sale al 67% se consideriamo solo i marketplace attivi anche nel segmento B2b) le piattaforme possono definirsi "open". Ciò significa che con ridotta burocrazia si riesce ad attivare facilmente una presenza su questi siti. Diverso è il caso dei marketplace "restrittivi", prevalenti nel b2c, che richiedono alcuni requisiti stringenti, come, ad esempio, la costituzione di una società nel Paese in cui si vuole vendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Fonte: Eurostat La percentuale di imprese europee, paese per paese, che utilizzano l'e-commerce
Irlanda Danimarca Germania Svezia Norvegia Repubblica Ceca Belgio Olanda Finlandia Francia Regno Unito Unione europea Malta Slovenia Spagna Austria Lituania Croazia Estonia Portogallo Ungheria Slovacchia Lussemburgo Cipro Grecia Polonia Italia Lituania Bulgaria Romania 30 29 28 28 27 26 25 25 21 21 21 20 20 20 20 19 19 18 18 18 15 15 14 13 12 12 11 10 8 7 Il confronto

11%

LE AZIENDE ITALIANE

È la percentuale di aziende italiane che usa anche l'e-commerce come canale di vendita: la metà della media europea

Foto:

Il confronto

Foto:

FOTOLIA

Foto:

Il progetto. --> Il sito web è già attivo, con formazione, consulenza e attività di matching. Obiettivo ulteriore è ottimizzare i servizi di marketing e i meccanismi di pagamento

INNOVATION HUB - CREDITO ALLE IMPRESE

Continua la corsa del credito FinTech

IN ITALIA IL PEER-TO-PEER LENDING HA SUPERATO IL MILIARDO DI EURO EROGATO ATTRAVERSO LE NUOVE PIATTAFORME. E TRA I VARI MARKETPLACE SI FANNO STRADA ANCHE QUELLI DEDICATI ALL'INVOICE TRADING: CAPACI DI SOSTENERE NON SOLO LE PMI MA ANCHE DI ATTIRARE L'ATTENZIONE DI AZIENDE CORPORATE G.C

Velocità, semplicità e soprattutto una esperienza interamente digitale. Sono questi i punti di forza del FinTech nell'ambito del credito alle imprese. Dedicato ad aziende di dimensioni diverse, ma soprattutto **PMI**: il motore pulsante dell'economia italiana. **Piccole e medie imprese** che devono fare i conti con esigenze immediate di liquidità che si scontrano con tempi bancari molto lunghi, sia per ottenere una risposta alla propria domanda sia per l'erogazione stessa del credito. Il P2P lending in Italia Ecco perché in Italia i numeri dei finanziamenti alternativi continuano a crescere e la fiducia delle imprese (e degli investitori) nel P2P lending è sempre maggiore. «L'Italia è infatti tra i Paesi europei con il maggiore tasso di crescita per questo settore - dichiara Antonio Lafiosca, COO di BorsadelCredito.it. L'erogato complessivo delle dieci piattaforme monitorate da P2P Lending Italia ha superato il miliardo di euro, per attestarsi a fine 2018 a 1,2 miliardi, di cui 763 milioni nel solo 2018 e 250 milioni nell'ultimo trimestre dell'anno. Un aumento del 125% anno su anno, rispetto ai 340 milioni del 2017». La nicchia del lending E negli anni questo nuovo paradigma del credito continua ad affinarsi, adattandosi alle necessità dell'economia reale: ovvero servire sempre più nicchie di mercato poco o per nulla servite, proponendo soluzioni di credito ad hoc, flessibili e con una user experience riconoscibile. BorsadelCredito.it oggi serve oltre 25mila imprese provenienti da tutta Italia e oltre 3.500 prestatori. «Abbiamo chiuso il 2018 con una crescita dell'erogato complessivo del 134% rispetto al 2017 - commenta Lafiosca - arrivando a erogare quasi 60 milioni di euro suddivisi su circa 650 prestiti. E riconoscendo agli investitori un rendimento che si attesta attorno al 5%». Quali aziende nel P2P lending? Le **PMI** di tutti i settori merceologici possono guardare al P2P lending. «Imprese micro (sotto i 2 milioni di euro di fatturato) ma anche aziende più grandi che in questo strumento trovano la risposta a esigenze che il canale bancario non riesce a soddisfare in termini di velocità o comprensione del business - continua Lafiosca. I settori più attivi (dati aggiornati a febbraio 2019, NdR) nelle richieste sono quelli dei servizi (27,4%), del commercio al dettaglio (18,2%) e del commercio all'ingrosso (17%), seguiti da industria e produzione. Il taglio medio dei prestiti concessi si attesta attorno ai 150mila euro, mentre l'erogato massimo per singola operazione può superare anche i 300mila euro. I requisiti di accesso minimi al prestito sono almeno 2 anni di attività pregressa, un fatturato annuo di almeno 50mila euro e nessuna pregiudizievole grave sull'azienda o sui suoi principali esponenti». Non solo mercato domestico È un mercato, quello del P2P lending, che attira l'attenzione a livello globale, come dimostrano anche i numeri di October. «A livello globale, nel 2018 sulla nostra piattaforma sono stati erogati circa 60 milioni di euro - precisa Sergio Zocchi, Amministratore Delegato di October Italia. Dati incoraggianti, perché esprimono volumi più che doppi rispetto a quelli dell'anno precedente. Abbiamo fatto il nostro ingresso nel mercato italiano circa 2 anni fa, il nostro primo finanziamento risale a maggio 2017. E in Italia l'erogato da inception si attesta sui 38 milioni di euro, a favore di 70 progetti imprenditoriali, con un tasso di crescita anno su anno pari al 144%». I vantaggi del digitale In questo caso, **PMI** dell'Europa Continentale (con sede in Italia, Francia, Spagna e Paesi Bassi), con un fatturato superiore ai 25mila euro, reddito

positivo e un'adeguata capacità di rimborso, hanno accesso alla piattaforma di finanziamento online. «Le imprese si rivolgono a noi perché riconoscono i vantaggi di una soluzione interamente digitale - prosegue Zocchi. In media, ricevono una risposta entro 48 ore e, in caso di esito positivo, la disponibilità dei fondi entro una settimana in contrasto con i tempi e la complessità tipici dei canali bancari tradizionali. Agli imprenditori non chiediamo garanzie personali. Ed è questo uno dei tratti più significativi che ci differenzia rispetto al canale bancario». Investitori istituzionali... Punto di forza di queste piattaforme è poi l'apertura agli investitori. «Sulla nostra piattaforma ogni progetto imprenditoriale viene finanziato non solo da prestatori privati ma anche da investitori istituzionali - puntualizza Zocchi. Questa combinazione garantisce alle imprese la certezza di ricevere la somma richiesta. I prestatori investono su progetti selezionati da loro mentre gli investitori istituzionali partecipano al finanziamento tramite fondi di debito gestiti da October Factory, la società di gestione del Gruppo. Il rendimento varia a seconda del profilo di rischio che i nostri analisti assegnano all'azienda richiedente. A oggi, il tasso di rendimento interno (al netto del rischio) si attesta attorno al 5%». ... e l'identikit dell'investitore retail Anche BorsadelCredito.it si rivolge a entrambe le classi di investitori: istituzionali e retail. «Abbiamo un fondo di credito captive denominato Colombo, che presta tramite una Sgr - afferma Lafiosca. In futuro, però, potranno nascere altri fondi con lo stesso meccanismo. Mentre i prestatori non professionali hanno un'età compresa tra i 40 e i 60 anni, in media sono uomini, anche se il taglio medio investito dalle donne è più alto, e risiedono prevalentemente nel nord e nel centro Italia. Il rendimento si attesta poi attorno al 5% lordo annuo, ma è migliorabile aderendo ai piani promozionali che mensilmente proponiamo sia ai nuovi iscritti sia agli investitori già attivi». Attenzione al rischio Non manca, poi, l'attenzione alla diversificazione. «Gli elementi principali sono quindi il rating del progetto, il tasso e la durata del finanziamento, oltre che il settore di attività dell'impresa - sottolinea Zocchi. Inoltre, è possibile diversificare il portafoglio anche su base geografica: prestare a imprese italiane, francesi, spagnole e olandesi diminuisce infatti il peso della dipendenza dall'economia di un solo Paese e costituisce un ulteriore elemento per contenere il rischio». Invoice trading: un boom nel giro di qualche anno Le esigenze di liquidità delle imprese, però, non si fermano al P2P lending. Anche una nuova forma di factoring digitale sta prendendo piede: l'invoice trading, che permette alle aziende di cedere su piattaforme dedicate le proprie fatture commerciali. In Italia, tra le piattaforme che hanno iniziato a operare sul mercato abbiamo Credimi, che nel 2018 ha intermediato oltre 17mila fatture per un controvalore di oltre 200 milioni di euro (+252% sul 2017, anno in cui Credimi ha iniziato a operare sul mercato, NdR), e Workinvoice, che lo scorso anno ha visto negoziare sul proprio marketplace circa 3mila fatture da parte di 200 aziende, pur rivolgendosi a **PMI** con meno di 50 persone e un fatturato non superiore ai 10 milioni di euro. «Un vero e proprio boom - sostiene Matteo Tarroni, Cofondatore e CEO di Workinvoice. Dal 2015 al 2018 abbiamo supportato l'anticipo di 5mila fatture, per un valore di oltre 205 milioni di euro, un incremento del 65% rispetto a fine 2017. Nel 2019 il business è in ulteriore crescita, con più di 100 aziende che hanno già richiesto di accedere al marketplace. Ed entro tre anni puntiamo a completare il Piano Industriale che prevede di raggiungere un turnover di un miliardo di euro». L'importanza degli algoritmi Alla base di questi marketplace regna la tecnologia e l'uso attento dei dati. «Abbiamo un team di 35 persone che grazie all'utilizzo dei dati e degli strumenti tecnologici può lavorare migliaia di richieste di finanziamento in tempi rapidissimi - spiega Luca Bottone, Risk Officer di Credimi. Oggi vantiamo oltre 430 milioni di crediti commerciali intermediati, circa 40mila fatture finanziate e 3.500 aziende servite. Imprese che

risiedono in tutte le regioni italiane e che provengono da ogni settore: lavoriamo prevalentemente con clienti in bonis, che valutiamo con il nostro algoritmo proprietario. Ma nell'ultimo anno è cresciuta la dimensione media delle aziende che si rivolgono ai nostri servizi. Una crescita che è andata di pari passo con lo sviluppo di soluzioni di factoring dedicate ad aziende corporate, come cessioni pro soluto spot e massive in modalità confidenziale e soluzioni di supply chain finance. Inoltre, i volumi di finanziamento sono quasi equamente ripartiti tra clienti sotto i 10 milioni di fatturato e clienti più grandi, anche oltre i 100 milioni di euro di fatturato». Il taglio delle fatture Forte l'oscillazione delle fatture scambiate sulle varie piattaforme: Workinvoice tratta fatture da 5mila a 500mila euro, anche se la maggior parte hanno un importo compreso tra i 30mila e i 50mila euro. «D'altronde - rimarca Tarroni - in Italia sono proprio le **PMI** ad avere maggiori difficoltà di cassa, derivanti dal lungo circuito di pagamenti imposto dalle grandi imprese alle rispettive filiere di fornitori, che si ritrovano quindi costretti a incassare le fatture in un lasso di tempo che va dai 56 giorni del B2B ai 104 della P.A.». Il valore medio della singola fattura ceduta sul marketplace di Credimi si attesta invece attorno ai 12mila euro, «in calo rispetto al 2017 in quanto crescono le cessioni importanti effettuate da aziende corporate che comprendono numerosi debitori (anche centinaia in una sola cessione) e crediti frammentati (anche migliaia per ceduto) - chiarisce Bottone. Al contrario, le singole cessioni stanno aumentando in valore assoluto e cominciano a essere frequenti cessioni di diversi milioni di euro». Aprirsi alle partnership... Inoltre, Workinvoice ha sottoscritto una partnership con Willis Towers Watson per fornire agli investitori istituzionali un'assicurazione sui crediti acquistati sulla piattaforma. «E in generale in questi anni abbiamo sempre puntato sulla creazione di partnership strategiche: le più recenti - elenca Tarroni - sono quella con CRIF, con cui abbiamo creato il prodotto Cribis Cash, mentre a gennaio abbiamo siglato con Confindustria Vicenza un accordo per favorire, anche tramite alcune agevolazioni, l'accesso delle imprese alla piattaforma». ... e collaborare con la finanza tradizionale Perché il percorso intrapreso dalle aziende del FinTech non può essere un viaggio in solitaria. «Siamo convinti della necessità di collaborare con il mondo della finanza tradizionale - conclude Lafiosca. Siamo da sempre attivi sul fronte delle partnership: tra le più recenti possiamo citare quella con SiamoSoci, attivo nell'equity crowdfunding, e quella con Italmondo per finanziare le **PMI** legate al mondo dei trasporti. E nel futuro intendiamo muoverci in questa direzione, cercando nuove fette di mercato che possano beneficiare dei nostri servizi e migliorare la qualità della nostra soluzione, collaborando su vari piani con strutture più tradizionali che condividono la nostra visione». G.C.

Foto: Antonio Lafiosca, COO di BorsadelCredito.it

Foto: Sergio Zocchi, Amministratore Delegato di October Italia Risposta in 48 ore e fondi disponibili in una settimana: la velocità del P2P lending

Foto: Matteo Tarroni, Cofondatore e CEO di Workinvoice Workinvoice punta a un turnover di un miliardo

Foto: Anche le aziende corporate approdano sui marketplace di invoice trading Luca Bottone, Risk Officer di Credimi